INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità HAASENSTEIN & VOGLER TORINO, via Santa Teresa, 12 — MILANO, Corso Vitt. Em., 19, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di spazio e carattere di linea:
In quarta pagina Cent. 50; in terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Mese
Italia (franco) 32 — 16 — 5 —
Estero (id. posta) 37 — 18 — 3 50
Unire: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne dimandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Anche l'altro romanzo, ***La bella Marion,*** di Luigi Lötang, sta per finire; domani saranno compiute le vendette della disgraziata amante di Gian Miseria...

E già si è pensato a provvedere la nostra seconda appendice di un nuovissimo romanzo. Esso ha per titolo:

L'Amica del Generale

ed è di quel drammatico e valoroso scrittore che ha nome *Luigi Ulbach*, uno dei primi romanzieri moderni. Di questo autore noi abbiamo già pubblicato l'***Idillio del N. 116***; di cui il nuovo romanzo sarà senza dubbio più bello e più accetto.

Oggi comincia in appendice in seconda pagina il nuovo romanzo originale, scritto per la *Gazzetta Piemontese:*

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

di

STANISLAO CARLEVARIS

Invitiamo i nostri lettori, e specialmente le nostre lettrici, a non trascurarne la lettura fin da principio. Vi troveranno interesse, commozione e intreccio.

IL BANCHETTO POLITICO DI TORINO e la Circolare d'invito

L'on. Crispi, per sopraggiunti motivi di pubblico servizio non potendo trovarsi a Torino il martedì 18 ottobre, ha telegrafato all'on. Berti pregando di rinviare al 25 il convegno fissato. E oggi, in risposta all'invito, fu telegrafato all'on. Crispi nel modo seguente:

« *Onorevole Presidente del Consiglio,*
« *Roma.*

« Il Comitato esecutivo aderisce volentieri al « vostro telegramma di ieri, e rinvia il pranzo « al 25 ottobre. « BERTI. »

Oggi si comincia a spedire le circolari per la iscrizione dei senatori, deputati, consiglieri e altre rappresentanze e pubblici funzionari che intendano prender parte al banchetto.

Ecco la lettera che a nome del Comitato promotore fu mandata a tutti i senatori e deputati del Regno, ai consiglieri comunali e provinciali di Torino, ai sindaci dei capoluoghi di circondario, ai presidenti della Camera di commercio e Comizi agrari, alle superiori autorità civili, militari e giudiziarie, a funzionari pubblici, presidenti di Società e rappresentanze diverse, perchè, ove desiderassero partecipare al banchetto, sappiano come e dove iscriversi:

« *Illmo Signore,*

« Il Comitato promotore di un banchetto politico all'onorevole presidente del Consiglio dei ministri ha incaricato i sottoscritti di mandare ufficiale invito all'illustre personaggio ed ai colleghi di lui, « di dare le opportune disposizioni per il convegno che deve aver luogo.

« I sottoscritti in adempimento del loro mandato hanno fatto pervenire all'onorevole Crispi il seguente indirizzo:

« Il Comitato..... memore dei servigi resi da V. E. « alla grandezza e libertà della patria, e fidente « che l'indirizzo del Ministero non s'intitola dal « vostro nome tornerà a sempre maggior lustro e « vantaggio delle istituzioni liberali e monarchiche « che ci reggono, « il partito liberale sotto la vo« stra guida rimarrà saldo nella sua unità, vi prega « di accogliere l'invito di intervenire, insieme coi « vostri egregi colleghi, a un banchetto politico che « vi sarà dato in Torino, dove si iniziarono i fatti che « ebbero poi compimento in Roma. »

A questo invito il presidente del Consiglio ha risposto con lettera diretta al presidente del Comitato, onor. Berti:

« Roma, 19 settembre.

« *Onorevole signore,*

« Nessun invito mi poteva giungere più grato « di quello che la S. V., a nome del Comitato da « lei presieduto, ha fatto a me e ai miei colleghi. « Grato, dico, per le persone che lo hanno pro« posto, gratissimo per la ragione d'onde viene, « quel forte e sano Piemonte che diede all'Italia « armi e Re.

« Accetto, dunque, l'invito, e interverrò al fra« terno banchetto. Giacchè poi il Comitato, ag« giungendo cortesia a cortesia, mi lascia la desi« gnazione del tempo, desidererei che il banchetto « avvenisse tra i 15 e i 20 di ottobre.

« Pregandola di ringraziarmi vivissimamente gli « onorevoli ed egregi signori del Comitato, le e« sprimo, signor commendatore, i sensi della sin« golare mia stima ed amicizia.

« *Devotissimo suo:* F. CRISPI. »

« In seguito a ciò il Comitato esecutivo ha deliberato di fissare il giorno del banchetto al martedì 25 p. v. ottobre. Ma, di fronte al gran numero di domande di prendervi parte, ed alla materiale impossibilità di dare a tutte soddisfazione, il Comitato esecutivo si è visto nella necessità di prendere per limite le categorie di personaggi e di rappresentanze che siano naturalmente indicate dal loro carattere pubblico, e di interpellare coloro che intendessero intervenire al banchetto.

« La S. V. appartenendo ad una di queste categorie è pregata, in caso desiderasse parteciparvi, di rinviare la scheda acclusa con la quota di **lire 30.**

« Ci permetta ricordarle che le iscrizioni al banchetto saranno definitivamente chiuse il giorno 10 p. v. ottobre.

« Col massimo ossequio

« *Per il Comitato esecutivo*
« Il presidente
« DOMENICO BERTI, *deputato al Parlamento.*
« Il segretario
« LUIGI ROUX, *deputato al Parlamento.* »

Oblio verso il ministro Coppino

I giornali di Milano rilevano un fatto grave accaduto al Congresso universitario, colà inauguratosi ieri, 26 settembre. — E il fatto è questo. — In qual Congresso radunandosi i professori universitari di tutto il regno, sarebbe parso naturalissimo l'intervento all'inaugurazione del ministro, supremo reggitore degli studi; conveniente, almeno, la sua acclamazione a presidente onorario. Ebbene, non si potè ottenere nè l'una, nè l'altra cosa, perchè il presente ministro in quell'accolta di professori, ha numerose antipatie e forti opposizioni che intendevano protestare contro questa elezione se fosse stata proposta. Il ministro, secondo certi giornali, avrebbe poi telegrafato che « per ragioni di delicatezza » si asteneva perfino dallo intervenire.

Il fatto, naturalmente, è oggetto di vivaci e curiosi commenti.

IL XII CONGRESSO E L'ESPOSIZIONE MEDICA DI PAVIA

Ultime note

Pavia, 26 settembre.

Non so porre termine alla mia corrispondenza sul XII Congresso dell'Associazione Medica Italiana in Pavia senza mettere in rilievo come egli sia riuscito splendido addirittura.

Non vorrei valermi della frase che sentii ripetere, essere esso riuscito una potente affermazione del risveglio dell'attività scientifica in Italia, poichè l'Italia nostra nelle scienze, come nelle arti, primeggiò sempre, e specialmente nelle scienze naturali e mediche; e se per un certo tempo, in mezzo a mali d'ogni maniera, si ebbe anche la schiavitù dell'intelligenza, non era ancora cessata questa condizione di cose che il risveglio scientifico si annunziava con ope e di italiani che rimarranno sempre maestri venerati nella scienza.

Ma se si confronta il programma di questo Congresso con quelli dei precedenti, si può dire che riuscì una potente affermazione del rapido ed efficace sviluppo che il culto della scienza trovò fra di noi in quest'ultimo scorcio di tempo. Per darvene un'idea, mi limiterò a dirvi come il numero dei congressisti sia arrivato a circa seicento, accorsi da ogni Università d'Italia; e se quasi nessun fra di essi intervenne al Congresso a mani vuote, i più avevano numerosi, interessanti osservazioni da comunicare ai colleghi.

Così è che il programma riuscì ricco tanto che, sebbene, a differenza di quanto d'ordinario succede, il XII Congresso non sia stato un diletevole ritrovo, ma una vera palestra scientifica in cui si lavorava febbrilmente dieci ore del giorno in media, non potè essere esaurito il cumulo di materia che s'era preparata.

Comprenderete come riassumere tutto il lavoro fatto riesca impossibile, perciò nulla aggiungo ai miei telegrammi, nei quali necessariamente mi pur sulinati fra i temi svolti: noterò invece come se tutte le nazioni che coltivano con amore la scienza son degne di lode, più degna di tutte è senza dubbio alcuno l'Italia, perchè, a differenza di ciò che nelle altre nazioni avviene, nel nostro paese la carriera scientifica è la carriera dell'abnegazione e del sacrificio; non mi voglio addentrare in questo argomento delicato, ma rifletterò un momento al trattamento materiale e morale dei professori delle Università italiane, confrontatelo con quello delle Università estere, e capirete che in Italia per essere cultori della scienza, per darsi alla carriera scientifica, occorre essere sul serio accesi dall'amore del sapere!

Un giovane d'ingegno eletto, rapito troppo presto alla scienza, cui dava sì largo tributo di lavoro, il Colombatti, soleva dire che pei professori d'Italia è necessaria tenere scolpito nella mente il motto: « Essere la scienza premio a se stessa. » Non esagero a dire che i cultori della scienza in Italia non degni di una lode specialissima!

Auguriamoci, anche pel decoro del nostro Paese, che, a misura che attraverso ad ogni sorta di sacrifizi si rialzano il nome scientifico dell'Italia una schiera benemerita di lavoratori, si sappia dare loro il trattamento che loro spetta: quello che hanno nei rispettivi paesi i loro colleghi esteri!

* * *

Il XII Congresso medico, ripetiamolo, riuscì memorabile, e dobbiamo una parola di encomio alla Commissione ordinatrice che ha ragione di tenersi soddisfatta dell'opera sua. Del resto, che l'opera di questa Commissione avesse a riuscire perfetta, bastava a garantirlo l'illustre uomo che la presiedeva; il Golgi è una illustrazione scientifica, direi piuttosto europea che italiana, quando penso agli ardui problemi che risolse nella neurologia; ma non è di quelli il cui valore si limita nel recinto del laboratorio; appartiene a quelli che fanno maestrevolmente ogni cosa in cui si mettono.

* * *

Ma non è solo il culto della scienza che si sia efficacemente affermato in questo Congresso; fino a poco tempo addietro noi eravamo tributari alle nazioni estere, e specie alla Germania, per ciò che concerne gli strumenti e gli utensili che occorrono nei laboratori.

Da poco tempo nacquero e si svilupparono fra noi fabbriche di questi vari strumenti, e al giorno d'oggi questo nostro Caso hanno raggiunto tanta perfezione, che i prodotti di molte fra esse, e precisamente quelli più importanti, non solo non sono inferiori a quelli delle più rinomate Case estere, ma, per certi rispetti, anche li superano.

Io non vi descriverò tutto ciò che figurava alla Mostra del XII Congresso, ma almeno voglio ricordarvi il costruttore di microscopi Koritska, di Milano, i cui strumenti, per perfezione, non temono confronti, come non temono concorrenza pei prezzi, e la ditta Leonardi e Zambelli, di Torino, che provvede tutti gli apparati occorrenti a laboratori fisiologici e chimici; non vi parlo dei fabbricanti di strumenti chirurgici, ecc., ma vi assicuro che vi ha motivo di essere soddisfatti dell'industria nazionale.

E poichè sono a parlarvi delle cose più salienti della Esposizione, voglio farvi speciale menzione di una per la quale noi passiamo ora davanti a tutti, e che dobbiamo al dottor Perotti del Manicomio di Torino, voglio dire del materiale da Manicomio. Voi che avete visto, all'epoca dell'Esposizione di Torino, tutto ciò che la filantropia del Perotti seppe ideare a sollievo dei mentecatti, non avete bisogno che io ve ne faccia la descrizione; vi dirò solo che il Perotti trovò ancora modo di ridurre a meccanici gli ordinari letti per agitati, cosicchè oggi è tolta la scena, sempre dolorosa, di infermieri che debbano contenere un agitato; e ideò una barella portatile comodissima pegli epilettici.

Il nuovo sindaco di Napoli.

Il nostro corrispondente da Napoli ci informa che con recentissimo decreto è stato nominato sindaco di Napoli il principe di Ruffano, il quale teneva già ora la direzione degli affari municipali.

La nomina del principe di Ruffano ha prodotto in Napoli una eccellente impressione.

Savoiroux a Milano.

Leggiamo nell'*Italia* del 27:

« Savoiroux fu ieri qui di passaggio. Appena arrivato, andò all'abitazione che aveva in via S. Marco, n. 18, e fece visita ad alcuni amici e alla padrona della casa, signora Bista. Poi andò al *Caffè Moresco*, che ora suole frequentare, e chiese notizie degli amici. Savoiroux era accompagnato da un suo cugino, il barone Casana, tenente d'artiglieria. In Milano si fermò poche ore. Ripartì quindi per Monza, dove è atteso dal Re. Dopo andrà a Voghera a trovare i suoi compagni del reggimento Lancieri Milano, ora là di guarnigione. Fra pochi giorni ripasserà per Milano.

« Un particolare: ieri Savoiroux non ebbe il piacere di vedere la *Luisa*, sua portinaia, in via San Marco, quella buona donna che durante la prigionia lo piangeva come una madre.

SOCCORSI A MESSINA

Sesto elenco delle sottoscrizioni.

Giuseppe Boschi, senatore	L.	20 —
Matilde Serafoli marchesa di Briona	»	100 —
A. C. da Bioglio	»	20 —
Totale lista precedente	»	1352 50
Totale	L.	1492 50

TELEGRAMMI ITALIANI

ROMA, 27, *ore 3,35 pom.* (Nostro part.). — Il **Consiglio dei ministri**, riunitosi alle 11 di stamane, durò due ore. Vi si parlò del discorso che l'on. Crispi pronuncierà al banchetto di Torino, dei preparativi per l'imminente spedizione d'Africa, e dell'apertura della Camera, che avrà luogo entro la prima quindicina di novembre.

— Venne aperto un nuovo concorso per l'ammissione alla **Scuola militare di Modena.** I concorrenti dovranno presentare la licenza liceale, ovvero quella dell'Istituto tecnico. Le domande saranno ricevute presso i Distretti militari fino a tutto il 16 ottobre.

— L'intendimento attribuito al ministro Coppino di presentare un progetto di legge tendente ad affidare **le scuole primarie alle Provincie** anzichè ai Comuni è infondato.

— Dicesi che gli onorevoli Villa, Branca e Scarza ed il signor Gentili, membri del Comitato per il **concorso dell'Italia all'Esposizione universale del 1889,** avranno una conferenza a Parigi col ministro del commercio il giorno 3 ottobre. Essi verranno quindi ricevuti dal Comitato francese dell'Esposizione.

ROMA, 27, *ore 9,15 pom.* (Nostro part.). — Il *Fanfulla* registra la voce che i deputati Amadei e Torraca siano stati nominati **prefetti.** Quest'ultimo sarebbe destinato ad Aquila. Lo stesso giornale annuncia inoltre che è intendimento di Crispi di nominare il **cav. Bertarelli,** già segretario particolare di Depretis, capo-ufficio della segreteria della presidenza del Consiglio.

— Il direttore generale del Tesoro, **comm. Cantoni,** è esonerato, dietro sua domanda, dal far parte della Commissione per l'applicazione della legge a beneficio dei danneggiati dal terremoto nelle provincie liguri e di Cuneo. È stato chiamato a sostituirlo l'ispettore generale del Tesoro.

— Il **comm. Cigliana,** capo della divisione « Cavalleria » al Ministero della guerra, è trasferito alla divisione « Milizie » presso lo stesso Ministero.

— È ripresa a Roma la Commissione pel **riordinamento dei programmi negli Istituti militari superiori:** Scuola militare di Modena, Accademia militare di Torino, Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio di Torino e Scuola di guerra di Torino. La Commissione è presieduta dal tenente-generale Cosenz, capo di stato maggiore dell'esercito. La compongono i quattro generali comandanti le sopradette Scuole e l'Accademia, nonchè i tenenti-generali Corsi e Olivero, e i maggiori Pelloux e Tournon. Funge da segretario il maggiore di stato maggiore Valenzano.

Il compito affidato alla Commissione è quello di coordinare gli studi in guisa che, prendendo per punto di partenza ciò che si insegna nei Collegi militari, la materia d'insegnamento siano regolate in modo da evitare le ripetizioni nei passaggi dall'una all'altra Scuola. Non si escludono da questa riforma radicale gli esami e le condizioni per essere ammessi nella Scuola militare e nell'Accademia di Torino.

— Si assicura che prima della fine del mese il *Bollettino Militare* pubblicherà le nomine e promozioni necessarie al completamento del quadro degli ufficiali destinati a formare i vari reparti del **Corpo di spedizione in Africa.** Oltre alla costituzione del Corpo speciale, è probabile si costituisca un nucleo di truppe dell'esercito permanente con elementi reclutati nei vari Corpi. Ne sarebbero destinati al comando generale di brigata sotto la dipendenza diretta del tenente-generale Di San Marzano. Le truppe facienti ora parte del presidio di Massaua non saranno richiamate.

ROMA, 27, *ore 9,35 pom.* (Nostro part.). — La *Riforma* dice di non sapere ove la *République Française* assumesse le informazioni che hanno dato origine ad un suo articolo sull'**Italia a Massaua.** Il giornale romano soggiunge che, si armi o no il negus d'Abissinia, il Governo italiano sa precisamente quello che vuole e quello che deve volere a Massaua; e quali si siano gli intendimenti del negus, l'Italia non si lascierà menomamente dalle sue intenzioni, nè trascinare ad una azione più vasta di quella progettata.

Riguardo alla mediazione inglese fra l'Italia e l'Abissinia, la *Riforma* dice che non abbiamo motivo per dubitare del disinteresse del Gabinetto inglese, e soggiunge:

« È sicura la *République Française* che altrettanto disinteresse dimostrasse verso l'Italia qualche funzionario francese a Massaua, indipendentemente, crediamo, dalle istruzioni del suo Governo? Ed è sicura la *République Française* che il Consolato francese a Massaua non abbia, in varie occasioni, mostrato di vedere con poca simpatia la nostra occupazione in Africa, che pure dovrebbe riuscirgli indifferente? »

— L'Associazione pei soccorsi ai missionari prese impegno di aprire un **asilo e scuola maschile in Asab,** che sarà affidato ai Cappuccini e sarà sorvegliato dal Ministero dell'istruzione pubblica.

ROMA, 27, *ore 9,50 pom.* (Nostro part.). — Dal castello di Douvre, sulla Manica, **cadde un proiettile** presso il piroscafo italiano *Candia*, che passava in quelle acque. Il comandante della nostra nave chiese, naturalmente, all'autorità militare di quella città spiegazioni intorno allo strano fatto. L'autorità le diede, offrendo la sua scusa.

— L'onor. **Crispi** parte stasera per Napoli, donde, secondo informazioni del *Popolo Romano*, proseguirà alla volta di Messina. Lo accompagna il suo segretario di gabinetto, cav. Palmonghi.

— Al Ministero di grazia e giustizia è pervenuta da Messina la notizia che stamane è morto di colera, in quella città, il **cancelliere di Tribunale Fazzari.** Era ammogliato con nove figli.

ROMA, 28, *ore 8,30 ant.* (Nostro part.). — Sulle voci corse della nomina dei deputati **Amadei e Torraca** a prefetti nulla si sa di positivo, di confermante. Si dice che l'on. Amadei venne destinato a Perugia, come altri disse che era destinato invece ad Aquila. Il *Capitan Fracassa* smentisce però queste notizie.

— L'on. **Crispi,** presidente del Consiglio, è partito ieri sera alle ore 9 per Monza. Egli si recherà a conferire col Re sopra le varie gravi questioni di Stato in corso, quali i provvedimenti per la prossima spedizione e campagna in Africa, la mediazione inglese, la rinnovazione dei trattati di commercio colla Francia e Austria-Ungheria, ed altre vertenze internazionali ed interne. Si dice pure che l'on. Crispi porterà a Monza alla firma reale vari decreti di nomina e carriche superiori nell'amministrazione.

Il nuovo comandante supremo delle nostre forze in Africa.

ROMA, 27 (Ag. Stef.). — L'*Esercito* annunzia che il tenente-generale conte Alessandro Asinari di San Marzano, attuale comandante della Divisione di Alessandria, è stato destinato a comandare e dirigere la nostra azione militare in Africa.

Il Di San Marzano è stato nominato tenente-generale il 18 luglio 1883.

ROMA, 27, *ore 9 pom.* (Nostro part.). — È confermata in modo positivo la notizia che il comando del Corpo speciale d'Africa verrà affidato al tenente generale Asinari di San Marzano, ora comandante la Divisione militare di Alessandria. Pare che, come capo di stato maggiore per l'azione in Africa, verrà scelto il maggiore di stato maggiore Della Noce, già comandante il presidio di Assab.

L'Esercito loda il Governo della scelta del San Marzano. Questi è nato in Piemonte di cospicua famiglia. Ha 57 anni. Fu allievo nell'Accademia Militare di Torino. Avendo iniziato la sua carriera nell'arma di cavalleria, passò poi allo stato maggiore. Nella campagna del 1866 fu capo di stato maggiore della Divisione di Bixio.

Giuseppe Guerzoni, nella sua *Vita di Nino Bixio*, narrando i fatti seguiti dopo il quadrato di Villafranca, dice: « Bixio fece prima eseguire « dal suo capo di stato maggiore, colonnello di « San Marzano, [illegible] *di grandissima e meri*« *tata fiducia sua*, non riconquistino sulla sini« stra... » — In seguito il colonnello Di San Marzano fu destinato a comandare una brigata di cavalleria.

Al Di San Marzano è un valoroso e dotto ufficiale superiore che, dopo essersi segnalato nelle guerre per l'indipendenza, fu chiamato a sedere fra i legislatori della nazione. Il Collegio di Nizza Monferrato lo elesse a proprio rappresentante alla Camera dei deputati nel corso della XI legislatura e gli confermò poi il mandato nella legislatura successiva. Militò nelle file parlamentari della Destra e fu membro di qualche Giunta e Commissione. Venne addotto anche a taluna missione diplomatica all'estero.

È commendatore dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro, dell'Ordine militare di Savoia e della Corona d'Italia, e grande ufficiale della Corona d'Italia e decorato della medaglia d'argento al valor militare.

I FUNERALI DI GAETANO PINI A MILANO

MILANO, 27, *ore 3,50 pom.* (Nostro part.). — I funerali, puramente civili, del dottor Gaetano Pini riuscirono solenni, imponenti. Vi intervennero le autorità, le rappresentanze di molti Istituti e Sodalizi e gran numero di cittadini. Il popolo affollato faceva ala lungo tutto il percorso da via Lanzone al Cimitero monumentale. Una squadra dell'Istituto pei rachitici precedette il carro per un breve tratto sino a via Torino; ivi i rachitici salirono in alcuni omnibus, che si misero al seguito del feretro. Seguivano inoltre, con sedici bandiere, gonfaloni e stendardi, i rappresentanti delle Loggie massoniche, della Società di cremazione, del Consolato operaio, del Circolo artistico, dell'Unione dei tipografi, della Democratica, dei Reduci dalle patrie battaglie, dei Reduci di Montana, ecc.

Il carro funebre era coperto di magnifiche laude e corone. Altre ghirlande erano deposte [illegible] carrozza. Tenevano i cordoni il prefetto, il sindaco, il presidente dell'Istituto pei rachitici, il presidente della Società d'igiene. Seguivano, in lunga schiera, uomini e signore in rappresentanza di tutti gli Istituti e Sodalizi che formano Milano benefica e scientifica. — Lungo il percorso, durante il passaggio del funebre corteo, era stata arrestata la circolazione dei notabili.

MILANO, 27, *ore 10,20 pom.* (Nostro part.). — Intorno alla salma di Gaetano Pini, deposta nella camera mortuaria del Cimitero monumentale, parlarono il sindaco Negri; il senatore Tullo Massarani per l'Istituto dei rachitici; il dottore Vinaj di Torino pel Grande Oriente della Framassoneria; il dottor Barbetta per la Loggia massonica cui era affigliato il Pini; il dott. Lapolini pel Consiglio sanitario; il signor De Cristoforis per la Società di cremazione; il dottor Zucchi per la Società d'igiene. Si procedette quindi all'autopsia del cadavere. Domani avrà luogo la cremazione.

Messina si risolleva.

MESSINA, 28, *ore 7,40 ant.* (Nostro part.). — La salute pubblica è d'assai migliorata. Dalla mezzanotte del 26 a quella del 27 s'ebbero solo più 65 casi con 16 morti, di cui 6 per casi di giorni precedenti. Nei villaggi attorno a Messina s'ebbero, dalla mezzanotte del 25 a quella del 26, 17 casi con 9 morti. Venne ordinata la chiusura rigorosa di tutte le fontane. Alla distribuzione dell'acqua si provvede con 30 botti. Il patriota Bonsaia, stato attaccato dal morbo, è morto stamane. Dei 60 consiglieri municipali solo 16 rimasero in città; tutti gli altri paurosamente si rifugiarono in campagna. Se le elezioni si fossero fatte a morbo finito, avrebbero dato risultato assai differente. Sono ora in funzione due Cucine notturne per fornire gratuitamente brodo ai coleros. La temperatura continua a mantenersi altissima.

Bollettino giudiziario.

ROMA, 27, *ore 7,5 pom.* (Nostro part.). — De Angelis, consigliere presso la sezione di Corte d'appello di Potenza, è collocato a riposo dietro sua domanda. — Derosa, aggiunto presso il Tribunale civile di Cagliari, è trasferito presso il Tribunale civile e correzionale di Lucera ed ivi applicato all'ufficio del Pubblico Ministero. — Pansini, aggiunto presso il Tribunale civile e correzionale di Cagliari, è traslocato ad Ancona e quivi applicato all'ufficio del Pubblico Ministero. — Sutera è nominato vice-pretore del mandamento di Borgo San Salvario in Torino. — A Manganelli, vice-pretore in missione presso il 5° mandamento di Napoli, viene assegnata un'indennità mensile di L. 100. — Pasqualmangeli, cancelliere di Pretura a Benestari, è nominato, dietro sua domanda, vice-cancelliere al Tribunale di Pisa. — Atzori, già vice-cancelliere di Pretura, è richiamato in servizio e nominato vice-cancelliere alla Pretura di Bonorva. — Usella, Pici, Gianotti, Albesano, eleggibili agli uffici di cancelliere e segretario dell'Ordine giudiziario, appartenenti alla Corte d'appello di Torino, sono nominati rispettivamente: il primo, vice-cancelliere della Pretura urbana a Verona; il secondo, vice-cancelliere di Pretura a Salonzo; il terzo, vice-cancelliere di Pretura a Savigliano; il quarto, sostituto segretario alla Regia Procura del Tribunale di Trento. — Mallè-Panzali, cancelliere di Pretura a Lanzamatrona, in aspettativa per motivi di salute, è richiamato in servizio dietro sua domanda e traslocato alla Maddalena, lasciandosi disoccupato il posto di cancelliere a Lanzamatrona, essendo in aspettativa il Santacroce, destinato ad occuparlo. — Massari, vice-cancelliere della Pretura urbana a Verona, è nominato cancelliere di Pretura a Govone. — Bologna, sostituto segretario presso la Regia Procura del Tribunale di Treviso, è nominato cancelliere di Pretura a Villanova Solaro. — Romero, cancelliere di Pretura a Savigliano, è nominato reggente cancelliere di Pretura a Biandrate. — Paiella, cancelliere a Domodossola, è promosso dalla 3ª alla 2ª categoria. — Maina, vice-cancelliere aggiunto alla Corte d'appello di Torino, è promosso dalla 2ª alla 1ª categoria. — Tornari, Casanova e Gianotti, cancellieri di Pretura rispettivamente a Trinità, Nove e Gignod, sono promossi dalla 3ª alla 2ª categoria. — Ramnoci, cancelliere di Pretura a Vespolate, e Cavaliere, vice-cancelliere al Tribunale ad Asti, sono promossi dalla 4ª alla 3ª categoria.

TELEGRAMMI ESTERI

LONDRA, 27 (Ag. Stef.). — Avvenne una **rivolta a bordo** dell'*Akbar*. Questa nave, che trovasi ancorata a Mersey, serve da stabilimento di correzione. Centocinquanta ragazzi rivoltosi commisero degli eccessi, allegando il cattivo trattamento a cui sono sottoposti.

MICHELSTOWN, 27 (Ag. Stef.). — Sulla ferrovia fra Cork e Youghal, sulla quale la Polizia e i soldati dovevano viaggiare per assistere ad alcune espulsioni presso Youghal, **furono svelte le rotaie,** il filo telegrafico rotto.

BERLINO, 27 (Ag. Stef.). — Il Consiglio federale approvò le proposte della Russia relative alla nuova applicazione della **legge contro i socialisti** e alla applicazione della legge per la tassa sugli alcools.

PORTO SAID, 26 (Ag. Stef.). — Il *Mentone* è giunto ieri. Il *Baldwino* prosegue per Napoli e Genova.

LAS PALMAS, 26 (Ag. Stef.). — Il *Napoli*, della linea La Veloce, proseguì per Genova.

MADRID, 27 (Ag. Stef.). — La **Reggente** ritorna a Madrid stasera.

TANGERI, 27 (Ag. Stef.). — **Il sultano è gravemente ammalato.**

L'incidente al confine franco-tedesco.

PARIGI, 27, *ore 3,20 pom.* (Nostro part.). — Si crede che l'incidente franco-tedesco avrà una pronta soluzione e saranno date al Governo francese le legittime soddisfazioni. Herberto Bismarck, mostrando disposizioni conciliantissime, dichiarò spontaneamente che, in seguito all'inchiesta francese, verrebbe accordata una riparazione. L'ambasciatore francese Herbette ha sospeso la sua partenza per Berlino, perchè si crede che queste affare sarà regolato prima di domenica.

PARIGI, 27 (Ag. Stef.). — I giornali francesi dicono che l'incidente avvenuto alla frontiera franco-tedesca è, intrinsecamente, meno grave della situazione di cui è un sintomo. Non dubitano che la Germania farà atto di giustizia dando soddisfazione alla Francia, ed esortano il pubblico alla calma.

LONDRA, 27 (Ag. Stef.). — Da informazioni giunte a Berlino risulta che l'incidente di Raon-sur-Plaine non produrrà nessuna complicazione fra la Germania e la Francia.

STRASBURGO, 27 (Ag. Stef.). — Da informazioni avute da buona fonte si rileva che l'incidente di Raon-sur-Plaine avvenne perchè il soldato aggiunto alle guardie campestri sparò credendo di aver a che fare con dei cacciatori di contrabbando, i quali sono numerosissimi in quella regione ed ardimentosi contro le guardie.

BERLINO, 27, *ore 8,5 pom.* (Nostro part.). — I risultamenti della inchiesta fatta dalle autorità tedesche discordano finora da quelli della inchiesta ordinata dal Governo francese; però gli intendimenti sono conciliantissimi.

PARIGI, 27 (Ag. Stef.). — Stamane vi fu Consiglio di ministri. Flourens fece il resoconto della sua conversazione con Munster e delle informazioni pervenutegli da Berlino. Da esse risulta che il Governo tedesco dichiarò di essere oltremodo dispiaciuto del deplorevole incidente di Raon-sur-Plaine, darà tutte le riparazioni legalmente chieste se [illegible] si riconosceranno esatti.

STRASBURGO, 27 (Ag. Stef.). — La *Landes Zeitung*, organo ufficiale, conferma che, in base alle ricerche ufficiali sull'incidente di Raon-sur-Plaine, i colpi di fuoco furono tirati dal soldato Kaufmann sul territorio tedesco e caddero pure sul territorio tedesco; questo avvenne dopo che un triplice alto fu di Kaufmann [illegible] senza risultato.

PARIGI, 28, *ore 8,45 ant.* (Nostro part.). — Il *Mot d'Ordre* ha aperto una pubblica sottoscrizione a beneficio della vedova e degli orfani del battitore Brignon. L'ufficiale Wengel sta meglio. In generale le previsioni e le impressioni si mantengono ottimiste.

Un'insurrezione nelle Caroline.

Una guarnigione assassinata.

MADRID, 26 (Ag. Stef.). — Gl'indigeni dell'isola di Ponape (Caroline) sono insorti contro gli spagnuoli. La guarnigione dell'isola si componeva di 50 uomini. Gl'indigeni assassinarono il governatore, che era un capitano di fregata, e ne ferirono un altro. S'ignora la sorte toccata agli altri componenti la guarnigione ad eccezione di due soldati che si salvarono, fuggendo a nuoto, a bordo di una goletta inglese. Si sospetta che gl'indigeni siano stati spinti ad insorgere dai coloni esteri abitanti nell'isola.

Camera della Borsa di Parigi	26	27
Fondi Stato. Italiani 5 0/0	98 84	98 60
— Consol. Inglesi	101 9/16	101 3/8
— Francesi 3 0/0	81 25	81 37
— Id. 3 0/0 ammort.	85 20	85 30
— Id. 4 1/2 0/0 (1883)	108 5	108 97
Ferrovie Lombarde Obb. 3 0/0	292 —	292 75
Id. Meridionali. Azioni	785 —	790 —
Banca di Francia	— —	— —
Canale di Suez	1911 —	1900 —

BORSA UFFICIALE.

28 settembre.

Rendita. — Corso medio d'ufficio **99 25.**

Cronaca della Borsa. — (A. GOLETTO) — 28 settembre. — Il nuovo incidente, se non completamente risolto, è però in via d'amichevole componimento e tutto lascia a credere che la Germania darà ogni desiderabile soddisfazione alla Francia, provando come nelle alte sfere prevalga il desiderio della pace.

Da noi intanto la tema di complicazioni unita al notevole ma non straordinario carico di liquidazione fece rincrudire fuor misura il riporto, e ieri era fortunato chi riusciva con speciali protezioni a trovar denaro al 7 0/0!

Ore 12. — Borsa eccellente. Tutto ricercatissimo pel prossimo.

Rendita contanti 99 22, 99 27.
Rendita fine corrente 99 25, 99 30
Rendita fine prossimo 99 70, 99 75.

Prezzi dei valori per fine mese.

Banca N. 2178	nom.	—		Id. nuove	585	—	587 —
fine prossimo				Cred. Tor.	42	—	333 —
Mobil.	1035	—	1037 —	Ind. Comm.	80	—	nom. —
Cr. Merid.	491	—	493 —	B. Prov.	295	—	296 —
B. Torino	925	—	926 —	Meridion.	705	—	708 —
Subal.-Mil.	54	—	555 —	Mediterr.	633	50	634 50
B. Sconto	437	—	438 —	Esquilino	294	—	295 —
Tiber. Vec.	192	—	193 —	Fond. Ital	387	—	388 —

SETTEMBRE: giorni 30 — L. P. 2 fbre — U. Q. 10.
Mercoledì 29 — 272° giorno dell'anno — Sole nasce 6,14, tr. 6,5 — *S. Venceslao cr.*
Giovedì 29 — 273° giorno dell'anno — Sole nasce 6,15, tr. 6,3 — *S. Michele Arcangelo.*

Memoriale pel pubblico.

Associazioni, Società, Circoli, ecc.

Società di mutuo soccorso fra gli operai delle stabilimento Gio. Gilardini. — Questa Società si sente l'obbligo di porgere pubbliche ed affettuose espressioni di ringraziamento alle egregie e benemerite consorelle intervenute all'inaugurazione del suo vessillo, chiedendo nel contempo venia se nella farraginose e nel trambusto del momento forse qualcuno non abbia avuto personalmente una stretta cordiale ed un fraterno saluto.

Il presidente: *F. Bacchiero.*

La Fratellanza. *Società di mutuo soccorso fra impiegati pubblici e privati in Torino.* — Dal 1° ottobre la sede sociale sarà trasferta in via Alfieri, n. 15, piano 2° (palazzo Lascaris) con ingresso dalla via a ponente del palazzo stesso. Il locale sarà a disposizione dei soci in tutti i giorni della settimana; la segreteria però continuerà ad essere aperta nei primi cinque giorni d'ogni mese e nei successivi lunedì, mercoledì e venerdì dalle ore 8 alle 10 pom.

Gazzettino d'affari.

Fallimenti. — *Torino.* — Fallimento Garbi Secondo omologato il concordato. — Id. Fiora Giuseppe, chiusa verifica crediti. — Id. Chiappa Giovanni depositato bilancio, attivo L. 27,015 78, passivo L. 40,152 11, sbilancio L. 12,136 33.

Mondovì. — Fu dichiarato il fallimento di Carta Cirillo, negoziante in commestibili a Bagnasco. Giudice delegato avv. Giuseppe Dabbene, curatore sig. Domenico Tonelli. Prima adunanza creditori 8 ottobre, 10 ant.; termine per presentazione titoli credito 24 ottobre; chiusura verifica crediti 25 ottobre, ore 10 ant.

Susa. — Fu dichiarato il fallimento di Favro Luca fu Tommaso, panattiere in Bussoleno. Curatore provvisorio geom. Giuseppe Chiapusso. Prima adunanza creditori 30 corrente, 9 ant.; termine per presentazione titoli credito 15 ottobre; chiusura verifica crediti 24 ottobre, 2 pom.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 27.

Rend. Ital. cons.	99 30	Az. F. Mediterr.	361 —
» » f.m.	99 25	**Cambi**	
Az. Banca Naz.	2174 —	Londra — vista	25 58
» Credito Ligu.	1080 —	» lett.	25 50
» Ferr. Merid.	700 —	Parigi — vista	100 02
Ob. Ferr. Merid.	— —	» lett.	100 07

Milano, 27.

Rend. Ital. cont.	99 15	Veneta	395 —
» » f.m.	99 25	Railuerlo	542 —
Az. Ferr. Merid.	701 —	Banca Generale	715 —
Obbl. Ferr. Mer.	— —	Lana	1245 —
Az. Ferr. Mediter.	699 —	Cotoni	845 —
Zuccheri	— —	Soc. Bobattina	374 —

(Agenzia Stefani)

Vienna, 27.

Mobiliare	262 25	Cambio su Parigi	49 55
Lombarde	89 63	Cambio su Londra	125 90
Banca Anglo-Austr.	111 50	Lire Italiane	39 25
Austriache	226 50	Rendita Austriaca	82 40
Banca Nazionale	852 —	Id.	81 15
Napoleoni d'oro	9 00	Unionbank	259 —
Argento in Bancon.	100 —	Rend. Austr. nuova	112 80

Berlino, 27.

Mobiliare	459 —	Prest. Orient. Russo	94 80
Austriache	372 50	Argento per chil.	185 00
Lombarde	187 —	Mediterranee	125 50
Cambio su Londra	20 23 5	Cons. Prussiano	106 40
Rendita Ital.	98 —	Id.	100 20
Turco nuove	14 —	Id.	— —

Chiusura della Borsa di Londra, 27.

Consolid. Inglese	101 5/8	Egiziane 1873	74 1/16
Rendita Italiana	97 —	Fermo antiflattalia a o.	
Argento fino	44 9/16	d'Inghil. in aver.	—,—
Spagnuole	07 9/16	Azioni della Banca d'I.	
Turco nuove	13 15/16	dell'ex-Ca. in aver.	—,—

MONCALIERI, 28 fbre — Senati da L. 9 00 a 10 00 — Vitelli 1. q., da 7 00 a 7 50 — Id. 2. q., da 6 00 a 6 75 — Maggio, da 5 50 a 6 00 — Scrofane, da 4 00 a 4 50 — Tori, da 5 25 a 6 25 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 00 a 5 75 — Maiali, da 9 75 a 11 25 — Montoni, da 6 00 a 6 50 — Agnelli, da 0 00 a 0 00 — Capretti, da 0 00 a 00 00.

BRA, 28 fbre — Carne di vitello al ch. L. 1 51 di bue al ch. 1 30 — Grano all'ett. 16 07 — Meliga 10 21 — Segale 10 76 — Pane grissino al ch. 0 40 — Id. fino 0 55 — Id. casalingo 0 30 — Farina 1. q. 0 35 — Id. 2. q., 0 28 — Id. meliga 0 00 — Paste 1. q. 0 00 — Id. 2. q. 0 50 — Formaggio 1. q., 1 60 — Id. 2. q., 1 40 — Burro 2 50 — Lardo 1 80 — Uova la dozzina 0 00 — Carbone al minuto 1 00 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 00 — Fieno 0 70 — Paglia 0 50.

NUOVA YORK, 23 fbre — 24 fbre

Farina da dollari	5 15 a 5 25	5 15 — 5 25
per 88 chilogrammi.		
Prim. disponib. dollari	0 81 1/2 k.	0 81 1/2 —
Id. settembre »	0 80 1/8 »	0 80 — »
Id. ottobre »	0 80 1/4 »	0 80 1/8 »
Id. novembre »	0 81 5/8 »	0 81 5/8 »
Id. dicembre »	0 83 — »	0 82 3/4 »
Id. primav. »	0 79 1/4 »	0 79 — »
Grano turco, al bushel di 25 chil.	51 —	51 —

PARIGI. — Frumenti — Prezzo per quintale metrico istantaneo di frumento del peso di 77/78 l'ett. e in st.

	23 fbre	26 fbre
Liquidazione	da — a —	— a —
Disponibile	» — a —	— a —
Corrente settembre	» 22 — a 22 25	22 50 a 22 75
Consegna ottobre	» 22 — a 21 25	22 25 a 22 50
Novembre-dicembre	» 22 — a 22 25	22 25 a 22 50
» da novembre	» 22 — a 22 25	22 25 a 22 50
» primi mesi	» 22 25 a 22 50	22 25 a 22 50

Camera di Commercio ed Arti di Torino.

Mercati della Ue del 1887. — Bollettini trasmessi dai Municipi.

25 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 423, da L. 2 — a —. 25.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 7391, da L. 2 00 a 75.
Novi Ligure — Mista mg. 1070, da L. 1 35 a 1 85.

26 settembre.

Acqui — Moscato bianco mg. 268, da L. 2 — a 1 80.
Id. Nera d'ogni qual. mg. 9051, da L. 1 85 a 1 60.
Alessandria (1) — Uvaggio mg. 7350, da L. 2 15 a 1 55.
Casale (2) — Uvaggio mg. 1775, da L. 1 40 a 2.
Voghera — Dolcetti mg. 20,000, da L. 1 00 a 2 35.

Dispacci telegrafici del 26 settembre.

Acqui — Moscato mg. 1050, da L. 1 80 a 1 30.
Id. Nera mg. 25,000, da L. 2 25 a 1 70.
Alba — Dolcetti mg. 85,000, da L. 1 70 a 2 80.
Alessandria — Uvaggio mg. 8000, da L. 2 05 a 1 65.
Canelli — Moscato mg. 6427, da L. 1 75 a 2 25.
Id. Uvaggio mg. 3214, da L. 1 50 a 2 15.
Casale — Uvaggio mg. 28,000, da L. 1 70 a 2.
Riva Monferr. — Moscato mg. 920, da L. 1 50 a 1 20.
Id. Uvaggio mg. 12,931, da L. 1 90 a 2 57.

(1) Più mg. 1270 venduti a prezzo di rapporto, e mg. 3428 venduti per fuori città.
(2) Più mg. 5644 venduti a prezzo di mercuriale.

Stagionatura sachi della Sete in Torino. 27 7bre.

Organzino	Colli	10	K.	936 23
Trama	»	1	»	93 02
Greggia	»	16	»	1223 78
Articoli diversi	»	—	»	— —
Totali	»	30		2253 03

Entrati nel mese Colli N. 589 K.

Il Direttore-Gerente A. Bertoldo.

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*
Soluzione del giuoco precedente: Aio, Anio, Ario.

Sciarada.

Mi sol *primiero* più del figlio mio,
diceva alla sua promessa un bell'uscire,
ma il tomo *final* con quel desio
di novità ch'ognor ti move il core.
Non si potrebbe pria dello sposarsi
Fare fra noi un mezzetto di *totale?*
Ti parlo, mia colomba, per tralato
ma tu sai ben che chieggo un noviziato.

Tapisetti (leggendo le notizie dei giornali sui trionfi dei cantanti italiani a Buenos-Ayres): — Io non mi so spiegare; anche i nostri cant... da palcoscenico quando vanno a Buenos-Ayres diventano tanto celebrati?...
— *Un amico:* Ma è spiegabilissimo!
— *Tapisetti:* Come? Io non ci lo so vedere.
— Eh sì! — Andando a Buenos-Ayres acquistano tutti una voce.... argentina
Tapisetti crisca.

Studi militari

(*N. d. D.*) — Pubblichiamo sotto questo titolo alcune considerazioni di un nostro egregio collaboratore molto pratico e conoscitore intelligente delle scienze pedagogiche e dell'istruzione ed educazione che si impartiscono nelle scuole e negli Istituti militari.

L'argomento in questi giorni acquista una speciale importanza, perchè ricorrono gli esami di ammissione agli Istituti militari, e quest'anno più che mai pare vi si riscontrino inconvenienti e lagnanze.

Lasciando completa libertà di apprezzamento al nostro egregio collaboratore, non intendiamo partecipare senza qualche riserva o restrizione a tutte le sue conclusioni; ma possiamo ben dire che in gran parte le accettiamo. Ecco gli articoli:

I.

L'educazione e l'istruzione dell'esercito.

In uno studio pregevolissimo della cessata *Italia Militare*, discutendosi se meglio convenisse lasciare ai sott'ufficiali od agli ufficiali subalterni il carico della educazione del soldato, si veniva con assai chiara ragionevolezza alle conclusioni seguenti:

« Se si vuol fare opera educatrice è necessario « che se ne prendano carico gli ufficiali. Come « col crescere degli eserciti si sono dovuti au- « mentare i gradi alla sommità della scala ge- « rarchica, così, mutato il sistema di recluta- « mento, aumentato nelle masse il livello della « istruzione, e almeno quello delle pretese, bi- « sogna che gli ufficiali subalterni si accostino « al soldato... »

Nelle considerazioni poi che precedono il decreto del ministro Ricotti, in cui sono stabilite le modalità di concorso per un libro di lettura del soldato italiano, è detto che: « l'educazione « militare ha per fondamento quella civile, e nel « nostro esercito dobbiamo costantemente avere « per iscopo di formare il carattere non solo del « soldato, inteso nel senso stretto, ma altresì del- « l'uomo, del cittadino. »

Senza cercare se in fatto sia aumentato nelle reclute il livello di quella istruzione che non si appaga di semplici cognizioni, ma si innalza fino all'educazione dell'animo, non possiamo trattenerci dal domandare se gli ufficiali, quali ci sono forniti dalle attuali scuole militari, proprio siano i meglio adatti a divenire gli educatori del soldato.

Lungi da noi il proposito di deprezzare, anche lontanamente, la classe degli ufficiali subalterni, a noi per più motivi carissima. Ma ci sia lecito, appunto in ragione dell'affetto nostro, rilevare qualche manchevolezza, proporre qualche rimedio, specialmente per quanto si riferisce alla prima scelta di coloro che aspirano alla carriera di ufficiale.

Nelle attuali disposizioni, al grado di ufficiale si giunge, a dir vero, in non troppo lunga serie di anni. In media l'ufficiale subalterno è ventenne. Dove sarà in lui la convinzione così necessaria in chi educa? Dove la conoscenza pratica degli uomini del proprio tempo? Dove quella armonia dell'intelletto e del cuore, che fa degli educatori altrettanti padri?

Dato pertanto che non si possano regolare in altro modo i limiti d'età per chi aspira al grado di ufficiale, tanto più studiata dovrà essere la scelta tra gli aspiranti.

Gli è appunto sui criteri i quali regolano presentemente tale scelta che intendiamo intrattenerci. La posizione dell'ufficiale graverà a lungo l'erario dello Stato; l'opera sua educatrice avrà inevitabili conseguenze nei congedati che ritorneranno alle prime occupazioni nella società borghese, da loro per poco abbandonate. Non è quindi fuori di pregio l'interessarsi a che tali effetti della vita militare abbiano a riuscir ottimi, se da ottime cause si cerchi di farli provenire.

II.

L'ammissione ai RR. Istituti militari.

Nell'attuale ordinamento delle scuole militari, sono queste distinte in Collegi militari, Scuola militare ed Accademia militare. Vi si aggiungono come complemento la Scuola d'applicazione delle Armi d'artiglieria e genio e la Scuola superiore di guerra, facendo di quei corsi particolari per applicazioni speciali, i quali o si propongono scopo puramente tecnico, o non hanno finora rivestito carattere di stabilità.

Prescindendo dalle scuole, che chiameremmo volontieri complementari, alle quali dalle scuole borghesi non si giunge se non per temporanee ed eccezionali disposizioni, esaminiamo le condizioni di ammissione ai tre primi gradi di Istituti militari.

L'ammissione ai Collegi militari è pei giovani che hanno età fra gli 11 ed i 14 anni; quella alla Scuola ed all'Accademia pei giovani che hanno età fra i 16 ed i 22 anni. La seconda disposizione è conseguenza della prima, dato il corso quinquennale dei Collegi, da cui pure è aperto l'adito alla Scuola ed all'Accademia.

Assolutamente ci pare il primo limite delle età prefisse minore di quanto si richiederebbe perchè i giovani abbiano quella maturità di mente e di cuore la quale sarebbe domandata dagli studi che essi già debbono avere compiuti per essere inscritti agli esami di ammissione agli Istituti militari e dagli studi che in questi saranno chiamati a compire.

È una tendenza generale di tutte le scuole odierne quella di richiedere troppo numero di anni in chi le intraprenda. Tale tendenza ha senza dubbio la sua ragione nel numero eccessivo di materie a studiarsi, per le quali occorrerà non piccolo numero di anni. Ma è anche vero che questo tempo potrebbe venire ridotto, se gli studiosi dovessero darsi a studi precisamente adatti alla loro età, nè troppo alti, nè troppo elementari.

Così come le cose stanno, dei Collegi militari viene fatta un'altra serie di scuole nè puramente classiche, nè puramente militari; viene nuovamente costituito un pericoloso dualismo di studi e di studiosi, a cui si accompagneranno gli stessi inconvenienti di insufficiente coltura, che derivano dalla meno esatta separazione tra le scuole classiche o le così dette tecniche.

Sarebbe a vedersi se forse non riesca miglior consiglio il pretendere dai candidati ai Collegi militari maggior età, e quindi maggior coltura preliminare, diminuendo, se sarà il caso, il corso dei Collegi stessi, come del resto già era praticato non sono molti anni. Al corso quinquennale si addivenne, se ben ci apponiamo, per regolarlo in modo che vi si acquistasse quel corredo di cognizioni, il quale va sotto il nome di coltura generale, coltura che certo non si sarebbe rinvenuta in giovanetti undicenni. Or bene, pretendetela alle ammissioni tale coltura: non è d'uopo che nel Regno si abbiano speciali Istituti per ottenerla preparatoria a studi tecnici militari.

Si avrà così ogni anno un contingente di alunni provenienti da ginnasi o da scuole tecniche, i quali, più maturi di età e di studi, saranno attissimi ad acquistare in un triennio nei Collegi militari quella coltura che si richiede perchè possano quindi compire con buon successo i corsi superiori nell'Accademia e nella Scuola di Modena. Cinque anni, o sei, passati consecutivamente negli Istituti militari saranno sufficientissimi per formare i caratteri dei giovani, per dare alle loro facoltà morali ed intellettuali quell'indirizzo che è voluto dalla carriera per cui intendono avviarsi.

Così si giungerà ugualmente per le ammissioni alla Scuola di Modena ed all'Accademia militare a quei limiti di età che attualmente sono prescritti ed ai quali non sarebbe forse inutile dare qualche eccedenza. Parimente sarà raggiunto con maggior facilità quell'armonico sviluppo fisico al quale i regolamenti militari danno, e con ragione, eccezionale importanza.

Industrie Canavesane

« Caro Roux,

« Un paio di mesi fa ti chiesi ospitalità nel tuo giornale per scriverti sulla allora futura Esposizione locale di Castellamonte, la quale io sapeva si stava allestendo per il giorno in cui si sarebbe inaugurata la ferrovia Rivarolo-Castellamonte. Disgraziatamente, malgrado il mio desiderio di vedere quelle fesie, non potei assistervi, e la piccola Esposizione passò senza che le potessi tributare l'omaggio della mia povera prosa. Ne chiesi notizie a' magnati che erano stati invitati alle feste ufficialmente, o ai compaesani accorsi di qui a vederla, ma mi avvidi che ai più passò inosservata. Infatti potei sapere assai bene come era andato il pranzo, che vino e quali discorsi s'erano sorbiti, com'era andata la recita teatrale e il ballo, ma dall'Esposizione poco, ma poco assai.

« Questa non curanza è il frutto di molte circostanze non tutte malevoli; ed io sono persuaso che gli industriali castellamontesi non devono lasciarsi impressionare dall'esito del loro primo tentativo; le Esposizioni particolari hanno assai più importanza che non le generali, e danno una idea assai più completa della attività di una data regione; e se chi è avvezzo a giudicare le Mostre, ai nostri di così frequenti, dalle sale spaziose, ai prodotti disposti in bell'ordine e dalle bandiere e stendardi non fu impressionato da quella di Castellamonte, peggio per lui.

« Per parte mia adempio alla parte essenziale della mia promessa, e se non ti parlo della Esposizione, ti parlo dei prodotti che esposero più particolarmente; i quali consistono per la maggior parte in ceramiche grossolane, antica manifattura locale, la quale, manco a dirsi, provocò i nomignoli ai castellamontesi.

« Avrei molto a dirti sulle terre cotte di Castellamonte e sul partito artistico che se ne potrebbe trarre con un po' di buona volontà e di gusto; ma voi altri giornalisti siete tiranni in fatto di spazio, per cui mi tacio, pronto a prendere un'altra volta la parola a questo proposito, se me lo consentirai. Tralascio dunque tutto questo argomento, e tributo di volo l'elogio che si meritano i bravi fabbricanti di Castellamonte, il cui nome è già così noto e stimato, che le mie parole non possono crescergli nulla.

« Per ora mi contento di esporti francamente il mio parere su di alcuni prodotti nuovi pure ceramici, i quali non solo non hanno nulla di comune colle produzioni solite castellamontesi, ma si differenziano anche grandemente dagli altri prodotti analoghi e nostrani o esteri. Voglio parlare della fabbrica dei fratelli Stella, la quale fornisce mattonelle per pavimenti, tubi per condotte, recipienti per laboratori di chimica e mattoni refrattari, il tutto in grès, e che produce anche porcellane per filande. Di tutti questi prodotti, i più notevoli sono i pavimenti, che meritano davvero una seria *réclame* e tutto il maggiore incoraggiamento per progredire e migliorare.

« I fratelli Stella fabbricano il grès da molto tempo, e dapprima si limitavano a soli prodotti ordinari a pasta oscura, di cui le antiche bottiglie di birra che noi chiamavamo impropriamente *crosthes* ci sono un esempio; la sostituzione quasi generale del vetro a tale materiale nelle bottiglie li costrinse a mutare fabbricazione; si misero a fare esperimenti colla porcellana, e riuscirono a farla tale da competere coi migliori prodotti; ma le enormi spese necessarie per una tale fabbricazione li obbligarono a sospendere la loro intrapresa. Ripigliarono allora il materiale primitivo e si studiarono di adattarlo alla fabbricazione di pavimenti, ed ora sono riusciti quasi interamente nel loro intento. Le mattonelle dei fratelli Stella sono esagonali o quadrati, o a trapezio, a rombo come quelle cosidette marsigliesi, ma che si fabbricano benissimo da noi in Italia; [illegible] come le marsigliesi, di vario colore, rosse, [illegible]chio, nere e brune, con venature più oscure, come marmoreggiate. Ma la caratteristica di queste piastrelle consiste nella loro estrema durezza e nell'uniformità e compattezza di struttura della pasta, in modo che lo sfregamento e la corrosione a cui i pavimenti sono soggetti non li alterano sensibilmente.

« Le mattonelle sono meno belle d'aspetto delle marsigliesi o di un colore più scuro, di più si osserva spesso in esse un centro più chiaro od un contorno che va facendosi sempre più scuro verso la periferia, fenomeno questo dovuto alla cottura disuguale, che produce una disuguale ossidazione del ferro nelle varie parti della piastrella. Ho visto degli esemplari recenti di mattonelle rosse della fabbrica Stella in cui tale inconveniente era completamente levato. Ma se non hanno quel lucido e quell'eguaglianza di superfici che caratterizza le buone mattonelle di Marsiglia, sono però di gran lunga più duro e più resistenti. La quadrella bianca dei fratelli Stella è ancora più notevole; la sua struttura è pressochè vitrea; la durezza enorme, maggiore di quella rossa; la pasta unita non perfettamente candida, ma di un grigio chiaro assai simpatico all'occhio. Peccato che talora vi si vedano dei minuti granellini neri dovuti a mescolanza di qualche sostanza straniera, la quale, con maggior cura nella fabbricazione, si può certamente eliminare. È noto che le piastrelle bianche delle altre fabbriche sono per lo più assai meno dure della rosse. Naturalmente coi prodotti della fabbrica Stella si possono ottenere dei disegni vari, geometrici, combinando le varie piastrelle di forma e colore diversi. A primo aspetto tali pavimenti si presentano meno brillanti e lisci di quelli fatti con piastrelle di Marsiglia. Questo è dovuto a che i colori sono meno brillanti e non sono messi in risalto da una vernice. Ma per contro la precisione con cui sono tagliati i margini, la buona spianatura e la compattezza della pasta danno una sufficiente eguaglianza ed una resistenza enorme al parimento. L'effetto è poi buonissimo quando si dia una patina di vernice a cera.

« Il complesso i fratelli Stella sono riusciti a ottenere un prodotto assai bello, assai adatto al suo scopo, i cui difetti sono in via di scomparire mano a mano che la fabbricazione si va estendendo; hanno buona volontà, e la prova il continuo tentare che fanno di nuove migliorie e di nuovo forme dei loro fabbricati. Ultimamente vidi alcuni saggi di piastrelle a disegni vari di pasta e pasta che mi sembrano ben riusciti come fabbricazione, quantunque il disegno dell'ornato sia troppo minuto e non si presti ad una decorazione larga, quale è quella che si riserva ai pavimenti e ai rivestimenti in terra cotta.

« Il Canavese, disgraziatamente, non è ricco in industrie, e tutto ciò che si fa per iniziativa e con capitali locali merita lode ed incoraggiamento da chi ama il suo paese. Le fabbriche grandi di Pont, di Cuorgnè, di Rivarolo e di San Giorgio hanno già una così estesa riputazione e sono assodate su basi così sicure che esse non hanno più bisogno di essere segnalate nè alcuna lode. Le intraprese nascenti sono quelle a cui tutti si devono interessare. Gli è perciò che ho spezzata una lancia in loro favore. Quantunque si dica da taluni che i fabbricanti, gli industriali ed i negozianti siano gente a cui tutto è indifferente ciò che non riguarda la loro cerchia d'interessi, io credo invece che allo sviluppo industriale ed economico di un paese si possa sempre un incremento nella coltura in ciò che ha di più eccelso e di più puro. Stimolate una forma di attività umana, migliorate una razza con sforzi intellettuali rivolti a qualsiasi scopo, educatela a battere una via di sacrifizi, indirizzatela ad un fine costante, avvezzatela a ricercare gli agi della vita a prezzo di sudori, e il prodotto di quella razza sarà una generazione in cui fioriranno tutte le forme di manifestazione intellettuale. Cercate nella genealogia della più parte degli uomini grandi, o troverete per lo più una serie non interrotta di lavoratori, di martiri del dovere o di persone che dovettero lottare per vivere o per conservare la fede o l'onore. La spero che il mio Canavese, i cui vanti sono più nel passato che non nel presente, sappia rinnovarsi a tempo, mettersi nella via delle ardite e ponderate iniziative e ricominciare un'epoca, la cui gloria sia dovuta a tutti i cittadini e non ad un personaggio, per quanto degno, che li compendii.

« Colleretto Parella.

« *Dottor* Pietro Giacosa. »

I viaggi dei deputati e senatori.

La spesa sostenuta dall'erario pei viaggi dei deputati e dei senatori fu di L. 828,881 80 nell'anno finanziario 1885-86, mentre nell'anno precedente si erano spese L. 109,438 34 di meno.

Distinguendo i viaggi per terra da quelli di mare, lo Stato rimborsò L. 811,289 90 alle Società ferroviarie dal 1° luglio 1885 al 30 giugno 1886.

Alla Società Mediterranea il tesoro pagò lire 351,520 55; alla Società per la rete Adriatica lire 414,788 05; alla Società per la rete Sicula lire 7648 45; alla Compagnia Reale delle ferrovie Sarde lire 2389 25 e circa 5 mila lire alle altre Società minori.

Si rimborsarono, per i viaggi marittimi dei deputati e senatori, L. 7460 49 alla N. G. I., nel compartimento di Palermo, e L. 3062 59 nel compartimento di Genova.

Infine, la Società di navigazione sul Lago Maggiore fu rimborsata di L. 517 81 e alla Società per la navigazione sul Lago Maggiore furono pagate L. 1054 10.

E la spesa per la fornitura dei libretti di libera circolazione sulle ferrovie e sui piroscafi postali, per uso dei membri del Parlamento, fu di L. 3700.

La festa del "Pro Patria" a Gradisca

Appunti di viaggio

Trieste, 28 settembre.

(X.) — Siamo partiti in buona compagnia con il treno speciale delle 2,15. Giornata splendida. Alla stazione gran ressa di gente; troviamo i soci del Club Alpino, i rappresentanti delle Società liberali e democratiche. Vi sono pure parecchi giovani istriani, dai volti abbronziti, che vanno a rappresentare la patriottica penisola istriana nella festa consacrata alla nostra nazionalità. Si prende posto alla meglio nel treno, un treno lunghissimo tirato da due macchine. Il viaggio, pigiati come siamo, è faticoso. Il sole dardeggia sui finestrini male riparati, mentre il lungo serpente metallico sale lentamente l'erta di Nabresina, che si eleva sul mare. Ecco il vindotto di Borcola, le fabbriche, i bagni di spiaggia... più innanzi il promontorio di Miramar. Il castello monumentale spicca fra il verde cupo dei pini e pare si tuffi nel mare. È il treno solo faticosamente... Ecco il castello di Duino, la valle di Sestiana, memorabile per la battaglia cruenta fra i Romani ed Epulo, re degli Istriani. Il treno incomincia a discendere verso le basse di Monfalcone ed Aquileja. Presso San Giovanni di Duino, chiesa fabbricata sulle rovine del tempio di Nettuno, sbocca fuori dalla montagna il Timavo, e dopo un breve serpeggiamento fra brulle praterie si confonde con le acque del mare. Questo fiume curiosissimo, che dà molto a studiare ai geologi ed ai naturalisti, nasce presso S. Canziano, scorre per breve tratto sull'altipiano col nome Reca, quindi s'inabissa nella grotta di San Canziano (una meraviglia dei nostri dintorni che gli alpinisti cercano di rendere praticabile), per uscirne e tuffarsi nel mare a San Giovanni di Duino.

Un fischio mi distoglie dalle mie congetture geologiche. Le macchine rallentano la corsa. Il treno si ferma a Monfalcone, grossa borgata industriale, la prima che s'incontra nella fertile pianura friulana. C'è alla stazione una folla curiosa e chiacchierina convenuta colà tanto per vedere a passare il treno. Le contadinotte friulane, aggruppate fuori dello steccato, ci salutano con certe esclamazioni giulive. Il treno si ferma un paio di minuti. Grande consumo di uva e di pasche, i frutti di stagione. Si parte. Il paesaggio diventa monotono. Da una parte gli ultimi avvallamenti del Carso, dall'altra la pianura fertile a perdita d'occhio, seminata da villaggi e da case coloniche. Ecco Ronchi. Il treno si ferma. Sono pochi casolari campagnuoli. Qui c'è la strada postale che mena ad Aquileja e Villa Vicentina, che appartenevano a Napoleone III. Da Ronchi con un buon cavallo si raggiunge il confine italiano in meno d'un'ora. Questo ignorato paesello della pianura friulana ebbe il suo quarto d'ora di notorietà: qui venne arrestato Guglielmo Oberdank. Il treno si rimette in cammino.

Il breve tratto che divide Ronchi da Sagrado è seminato di villaggi e di piccole fabbriche. La campagna è bene coltivata. Come nel Veneto e in Lombardia, le viti fanno festoni tra gelso e gelso. Attraversiamo rapidamente Fogliano, il villaggio dei cesti, perchè quasi tutti gli abitanti si occupano nella confezione di graziosi panieri e panieroni di vimini di tutte le foggie immaginabili, che si vendono a Trieste, a Gorizia e nell'Istria.

Attraversata una galleria, il treno si ferma a Sagrado sull'Isonzo. È un grosso villaggio nelle cui vicinanze c'è la magnifica tenuta della principessa Hohenlohe. Anche qui gran folla alla stazione a gran consumo d'uva. Si vede che siamo nel periodo delle vendemmie. Il treno, uscito da un'altra galleria, costeggia l'Isonzo. Il panorama è bellissimo. Gradisca si disegna sulla opposta riva. Spicca fra i pioppi la casa di pena, che s'erge su di un promontorio resto gli antichi bastioni.

Siamo arrivati. Si discende per una stradicciola poco confortevole, appoi si passa l'Isonzo su di un ponte interminabile.

Gradisca, città piccola, molto tranquilla, che come canna palustre vegeta sulle rive dello storico fiume, non par più quella. Ci è un movimento febbrile, straordinario. Qui convenne da Gorizia, Cormons, Udine una folla di persone; qui si diedero appuntamento i villeggianti della valle dell'Isonzo. Gradisca non vide mai tanto concorso. La sua popolazione si è per lo meno raddoppiata.

Gradisca venne fabbricata dai veneti e venne più tardi circuita di bastioni e di forti per proteggerla dalle invasioni dei turchi. Come città non offre nulla di ammirevole. Quando si è detto che l'aria è buona e vivificante, che le strade sono spaziose e regolari, che le circostanti campagne sono fertili, si è detto tutto.

Tutta la rinomanza di Gradisca sta nel *Mercadino*, una bellissima passeggiata posta sull'area dei demoliti bastioni, ricca d'ombre e di freschure. Qui si svolge il programma della festa. Io risparmierò al lettore una lunga relazione sulle corse dei velocipedisti e l'inevitabile fila dei nomi dei vincitori. Sono particolari che si possono leggere in tutti i giornali triestini. Mi limiterò quindi a dire che le cinque corse riuscirono ordinate e interessanti, che vi presero parte 56 velocipedisti. Sono rappresentati tutti i *Cyclyst-Clubs* della provincia. La sfilata al suono dell'inno triestino di San Giusto suscita grandi applausi. Vincono le corse velocipedistiche di Gradisca, Trieste, Treviso e Capodistria.

Sull'imbrunire, terminate le corse, incomincia il ballo campestre su di un apposito rialto. È una riproduzione della *Sagra friulana*. Bisogna vedere come sono animate le danze, con quanto brio si slanciano nei vortici i giovanotti del paese e le forosette arrivate dai dintorni. La notte arriva e la spianata si illumina a luce elettrica e a palloncini. Nei prati erbosi, sotto il vecchio torrione, si improvvisano delle trattorie. Si mangia, si beve, si brinda al *Pro Patria*, mentre alcune vezzose signorine vanno in giro a vendere fiori e il numero unico *Pro Patria*, che ha un successo brillante. Se ne smaltiscono parecchie migliaia di copie.

La festa si chiude con una rappresentazione di gala al teatro organizzata da artisti e filodrammatici goriziani. Dato il concorso straordinario, anche l'incasso delle corse, del teatro, del ballo e del numero unico dovrebbe essere molto rilevante,

---

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (1)

LE AVVENTURE DI CENTOMILA LIRE

ROMANZO

di STANISLAO CARLEVARIS

I.

« *Al signor Valentino Franceschi.*
(Dove si trova)

« Quando ti perverranno queste righe, e dove, se pure non andranno smarrite per istrada? È quello che non so. Ma ti scrivo come se potessi parlarti, e in forsi lì come un giorno, silenzioso, fumando a carcioni di una scelta, e come un giorno, lasciandomi chiacchierare a mia posta, fissassi la parete od il soffitto, assorbendoti in una visione. Allora, te ne ricordi? ti accorgevi della momentanea distrazione e la ne scusavi ridendo:

« — Sai? — mi dicevi — in questo istante, grazie al mio anello, che ha riacquistato il suo potere magico, ero stato trasportato in piena Africa. Il sirocco appunto presentandomi ad un sultano dal muso nero, che mi mostrava i denti in segno di buona accoglienza... alla moda del paese... Scusa, Paolino! Continua mo'... come dicevi?...

« E ridevi. E ridevo anch'io alle tue fantasticherie, alle tue divagazioni, alla tua strana credenza che quell'anello di bronzo o di ferro che sia, con caratteri per tre quarti corrosi e dei quali niuno potè mai dirti nè l'epoca, nè il paese, quel curioso anello, trovato su un banco di ferravecchi, abbia qualche virtù nascosta.

« Questa virtù, assicuravi, un bel giorno, quando meno te lo avresti aspettato, si sarebbe rivelata, e allora, e mo' di un personaggio di novella araba, avresti avuto al tuo comando legioni di genii, avresti potuto finalmente fare una realtà di una certa quantità degli infiniti tuoi sogni.

« Per non farti imbizzire, io non ridevo però troppo; avevi finito di credere al tuo talismano... in anticipazione, e non scherzavi più su di esso. È proprio a quel pezzo di metallo che tu hai dovuto la prima fortuna capitatati addosso all'improvviso? L'avventura infatti ti avrebbe dato ragione; un lontano parente che tu non conoscevi neppure di persona, e della cui eredità ti toccano diecimila lire, in tanti bei biglietti da mille che ti aborrò il notaio.

« — Che brava persona il signor Angelo Francesconi! Che peccato non possa essere vivo e morto ad un tempo, per manifestargli in modo conveniente la mia riconoscenza! Ma se fosse vivo naturalmente non mi darebbe nulla; se un colpo apoplettico non l'avesse rapito al mio affetto, egli avrebbe fatto testamento e lasciato il fatto suo magari anche a qualche mascalzone per intero. Il destino ha voluto che adorassi la signora, la sua passione la ha uccisa: la terra gli sia lieve, se le aligiate gli furon di troppo pesanti!

« Così conchiudevi tu filosoficamente l'elogio funebre del tuo parente. Bisogna convenirne, facesti almeno le cose ammodo. A tuo merito intieramente, poichè i coeredi non vollero assolutamente saperne di concorrervi, facesti incidere una modesta lapide al sor Angelo, e il nostro amico Fabrizio, un giovane cronista di giornale che non ha rivali in questo genere di letteratura, compose, fra un sigaro e l'altro, una bellissima necrologia di ventidue righe, non compresa quella che contenava la tua firma in maiuscolo.

« — Sempre ai vostri servizi, quando l'occasione si presentasse — ti disse Fabrizio, votando l'ultimo bicchiere di barolo, nel quale aveva attinto virtù e pregio del sor Angelo.

« — Ahimè! — ma troppo di queste disgrazie non ne toccano tutti i giorni! — rispondesti tu un po' ferocemente. Ma io ti scusai nel mio cuore. I diecimila franchi rappresentavano per te l'effettuarsi di tante speranze! E d'altronde tu non avevi mica forzato la mano al destino che ti li aveva scaraventati!

* * *

« — Su, abbigati a vestirti, — mi dicesti due giorni dopo facendo irruzione una mattina per tempo nella mia cameretta.

« — Ih che furia! Alla Banca non aprono che alle otto, e tu ieri sera mi hai fatto fare uno sproposito. C'è voluta tutta per svegliarmi — ti risposi

a tale da permettere al *Pro Patria* di aprire nella provincia due nuove scuole popolari.

Alla festa, oltre le rappresentanze dei vari gruppi del *Pro Patria*, intervennero i podestà di Gorizia, Monfalcone, Capodistria, ecc., ed il sindaco di Udine. Erano pure rappresentati i giornali di Gorizia, Trieste, Rovereto, Parenzo, Udine e Torino.

Pervennero agli organizzatori della festa numerosi telegrammi.

Alle ore 9 dovemmo lasciare il teatro e prendere la via della stazione, troppo piccola questa per contenere tanto centinaia di giganti. Si bivacca all'aperto sotto un cielo stellato, mentre la luna inargenta l'onda marinara dell'Isonzo che scorre ai nostri piedi. Un po' di poesia non fa male. Ecco sbucar fuori i due grandi occhi di fuoco rosseggianti, il treno arriva, e non è mai troppo che viene preso d'assalto. Rassomigliamo a tanti indiani dell'Illinois che arrestano la ferrovia del Pacifico. E ci precipitare sui predellino, aprire gli sportelli, irrompere come fiumana nei vagoni. Non si bada più alle classi. Siamo tutti eguali dinanzi alla prospettiva di restare alla stazione. Basta essere dentro, finalmente si parte, ma in quali condizioni! La comodità, come la speranza, è l'ultima Dea! I più fortunati si addormentano sulle spalle dei vicini. Si arriva a Trieste con 40 minuti di ritardo. La mezzanotte è già suonata. Si arriva stanchi, pesti, come di ritorno da un lungo viaggio. Gran bella istituzione la gita... *di piacere!* Ma che importa di noi? Il *Pro Patria* segna la data del 25 settembre fra le più belle del giorno della sua istituzione. Il convegno di Gradisca, solenne, festante, ha dimostrato luminosamente che tutti siamo d'accordo nel difendere e propugnare lo sviluppo della nostra favella e della nostra civiltà.

PER L'INAUGURAZIONE D'UN ASILO INFANTILE

Guarene, 27 settembre.

Sono due giorni che questo piccolo Comune di Guarene è in festa. È la festa della beneficenza.

L'idea di un Asilo infantile in Guarene risale a molti anni fa, e il per il incontrò subito molti fautori e patrocinatori. Ma, come sempre succede, ebbe in seguito a temere ostacoli non indifferenti, e gli ostacoli, cosa strana, venivano di là donde, per l'indole sua dell'istituzione, più dovevano partire i mezzi per appianarle la via. Ma a cose fatte si può sorvolare su queste misere circostanze. Il fatto essenziale si è che colla tenacia dei propositi, colla ferrea volontà di persone che nulla tornano pur di seguire un consiglio che alla coscienza piace, l'Asilo infantile fu istituito, ora già diciotto mesi che funge regolarmente al suo ufficio, ed oggi se ne fece la solenne inaugurazione.

Nel cortile vasto del più ricovero, convertito in elegante padiglione, scavezzano i promotori, i benefattori e moltissimi invitati, fra cui parecchie gracili signore e signorine. Non rimasi però a spiegarmi l'assenza del parroco; ciò non s'accorda col l'indirizzo religioso dell'istituzione.

Dinanzi a noi sedeva un continuale di bei bambini tutti puliti e inghirlandati.

Dopo brevi ma belle parole del presidente signor Giuseppe Troya, farmacista, e dopo una breve relazione letta dal signor Sottori, debottono, consiglieri i canti, gli esercizi di ginnastica, le recitazioni, ecc. A questo saggio tutti rimasero commossi e meravigliati. E bisognava sentire come quei piccoli artisti, guidati da due suore vincenziane, sostenevano le parti nei dialoghi di circostanza, e come pregevano bene, e come cantavano intonati!

La simpatica cerimonia, rallegrata da un concerto di pianoforte (e ne sia lode al pianista Antonio Troya), durò circa tre ore sempre interessanti; e finì colla distribuzione di libricini e d'immagini a quei cari bimbi, che rispondevano al regalo con una riverenza.

Ma poco conta l'atto inaugurale di fronte ai sacrifizi, ai contrasti, alle lotte sostenute per mandare ad effetto un così nobile disegno; quello è la semplice forma; questo invece significano il vero lavoro morale e materiale. — A chi la lode? — Il principalissimo impulso venne dalla caritatevole munificenza del patrono conte Alessandro Roero; sempre da lui ebbe ascolto ed appoggio ogni idea generosa, e lui, bisognoso, ricorse e lui, non ricorse mai invano; è questo il più bello elogio che si possa fare del suo cuore e della sua vita.

Grandissimo solo dimostrò pure il presidente Giuseppe Troya: alle sue opere si deve una gran parte del risultato. Altamente benemeriti ne sono pure i due presidenti onorari avv. Scifletti, sindaco, e il conte Robaudengo, e benemeriti gli altri promotori signori fratelli Gatti, G. Sottero, fratelli Anfossi, G. Dalpiano, F. Prunotti, R. Merlo, F. Fermeo... Il poi benemerito è tutto il paese, e ne è prova l'incasso di L. 1058 che risultò dalla lotteria di ieri.

I premi per questa lotteria risalgono a 616, i più semplici sono quelli degni onorevoli Gianolio, Vaira, Mavazio e del conte Robaudengo.

Una speciale encomio tocca alle gentilissime signorine guarnesi che si prestarono per lo spaccio dei biglietti.

In conclusione: l'esempio che offre oggi Guarene è dei più salutari, esso prova che la buona volontà è tutta nelle nobili intraprese; che i pietosi ricoveri vennero d'esser privilegio dei grandi centri e che anche su questi colli, i quali, al sopravvenire d'una fredda ottobrata, ingialliscono e si coprono di brina, si sono dei cuori che battono e che amano.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — Quattro feriti. — Sotto l'arco di Sant'Onofrio di Mercanti è la botteda di Onofrio Giuffrè da Palermo, soprannominato il *Siciliano*. Nei giorni festivi il bettoliere suole porre le tavole al di fuori della cantina.

Domenica sera, poco prima delle ore 8, sedettero intorno ad una di queste tavole Antonio Giordano, Anna Forgione e Ferdinando Nasiano, i quali chiesero del vino e alcuni soldi di noci.

Mentre stavano sorseggiando e gustando il vino, si avvicinarono ad essi tre giovani, uno dei quali, ubbriaco, rovesciò con un calcio la tavola. Ciò fatto, i tre giovani andarono via.

Poco dopo sopraggiungeva il figlio della Forgione a nome Luigi De Cristofaro, bracciante, al quale la madre raccontò l'accaduto; nell'istesso tempo si avvicinavano nuovamente alcuni giovani, fra cui erano gli stessi di prima. Uno di essi, acceso un fiammifero, lo avvicinò al volto del De Cristofaro come per guardarlo bene, e il De Cristofaro a sua volta chiese la cagione di tale atto. A questo s'impegnò una vera battaglia. Il De Cristofaro fu afferrato pel collo e la Forgione alle braccia.

Furono impugnati coltelli, rasoi, pugnali, e ne rimasero feriti: la Forgione alla scapola sinistra e alla spalla dallo stesso lato, il De Cristofaro al fianco sinistro e alla guancia gravemente, un tal Biagio Vergona alla regione frontale, e il calderaio Alfonso Esposito alla guancia destra.

I carabinieri di Porto trassero in arresto uno dei feritori.

CAGLIARI. — Necrologio. — È morto, dopo lunga malattia, nella grave età d'anni 81, il commendatore Salvatore Palomba, consigliere d'appello a riposo e padre dell'on. Palomba.

BOLOGNA. — Grave ferimento. — Certo Antonio Gardini, giovanotto d'anni 20, operaio all'officina meccanica Calzoni, fuori porta Galliera, essendo stato licenziato, in seguito a mancanze, dal suo capo-fabbrica Guidetti, volle vendicarsi di lui. Lo aspettò all'uscita dall'officina e gli vibrò tre colpi di coltello a triangolo ferendo gravemente il povero Guidetti, che è in pericolo di vita. Il feritore si è costituito.

Dal Piemonte

VERCELLI. — Il scioglimento a Vittorio Emanuele. — Il sindaco di Vercelli ha spedito ai giornali il seguente comunicato:

« Il Comitato per le feste inaugurali del monumento a Vittorio Emanuele ha deciso che l'inaugurazione abbia luogo il 16 ottobre.

« Tanto partecipo a codesta Direzione per di lei norma e con riserva di trasmettere a suo tempo il programma delle feste.

« *Il sindaco presidente:* Ana. »

ALBA. — Banche, credito e prestiti. — La Banca bubalpina e di Milano, sede d'Alba, ha decretato il ribasso degl'interessi sopra i suoi mutui, a partire dal 20 corrente, al sei per cento, quando finora superava l'otto.

È una eccellente e provvida misura la quale porterà un grande sollievo alle popolazioni del circondario e aumenterà di molto gli affari della Banca stessa, superando così la grave concorrenza della Cassa di risparmio d'Ivrea e della Banca Agricola albese, che pure ha succursale in Dogliani, nonchè quella eccessiva, intollerabile, degli usurai locali. Un altro provvedimento che molto gioverebbe alla Banca ed all'agricoltura quello sarebbe che si concedessero anche mutui ipotecari a discreta mora da rimanervi sempre quando i mutuatari fossero puntuali nel pagamento degl'interessi a debita scadenza.

Avverta però la Banca di rifiutare mutui agli usurai, no insimi fin troppo, onde questi stroncini non si valgano del suo denaro per imbiecare egualmente gli altri.

L'Amministrazione è cortese; sappia essere anche benefica e la imiti anche la Banca Agricola.

Uno dei contadi.

SAGLIANO-MICCA. — (Nostro telt., 26 settembre). — **Ringraziamenti.** — L'amministrazione dell'Asilo infantile di Sagliano-Micca ringrazia vivamente il sig. A. Sella e tutti i gentili signori e signore che, secondando con numeroso concorso l'iniziativa del sig. A. Sella per le serate di beneficenza (che ebbero luogo nelle graudiose sale del suo *Grand Hôtel*), procurarono la generosa elargizione di L. 200 a favore dell'Opera pia, che tanto ne abbisogna. L'amministrazione si augura che tali generose iniziative si ripetano sovente.

CASALE. — (Nostro telt., 26 settembre). — **Caserma Decristoforis.** — Ieri, domenica, alle dieci antimeridiane, si è scoperta l'iscrizione scritta in bronzo sul frontone della caserma del Distretto militare, che dà a quel fabbricato il nome del prode casalese *Decristoforis*. Erano presenti il colonnello Emanuele colle milizie del Distretto, il sindaco, i deputati Bertana e Morini, e grande folla di popolo. Il colonnello pronunciò acconce parole, ricordando la gloriosa falange caduta a Dogali, sopraffatta dal numero, non vinta. Il sindaco rispose ringraziando, e così fu chiusa la seria e commovente cerimonia.

L'inaugurazione dei tre monumenti e la festa di Casale. — È stata fissata l'epoca dell'inaugurazione dei tre monumenti: quelli di Rattazzi e Mollana si scopriranno il giorno 22 ottobre, e la domenica successiva, 23, quello di Giovanni Lanza. Pare sia certa la venuta del Re, e in questo caso, anche per l'interesse proprio, i Casalesi dovrebbero farsi onore e accogliere degnamente l'augusto e amato sovrano, e onorare gli uomini illustri, di cui si vuole eternare la memoria. Il patriottismo faccia deporre le scissure e gli sdegni, e tutti concordi si mettano all'opera per non parer da meno della vicina Vercelli, che in una simile occasione vuol farsi onore. Si potrebbe anche anticipare di qualche giorno l'apertura del teatro Municipale colla *Gioconda*, di Ponchielli, che è già una festa per se stessa.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — Il romanzo di una modella. — Una ragazza di 18 anni, Berta L., vivendo colla madre sua, serviva di modello a diversi pittori del quartiere. Ultimamente ella fece conoscenza d'un giovane pittore, certo G., presso cui andò ad abitare. Sua madre scoperse ov'ella si era rifugiata, si recò dal pittore, gli fece una scenata violenta e lo minacciò d'attentargli un processo per corruzione di fanciulla minorenne, qualora sua figlia non fosse tosto ritornata presso di lei.

Il pittore dichiarò alla sua amante che una separazione era necessaria; ma la ragazza esclamò di non voler partire abbandonando colui ch'ella amava. Poscia, vedendo che il suo amante era affatto deciso di finirla, gli disse: « Accordami di qui rimanere sino a domani. »

Alle 6 del mattino la modella si alzò di letto e fece un ultimo tentativo presso il suo amante. Questi non si lasciò piegare. Allora ella mormorò: « Vado a vestirmi. È finita. » Il pittore udì improvvisamente un alto grido nel gabinetto di toeletta vi accorse e trovò la sua amante distesa al suolo, sanguinolenta, che già rantolava. Ella erasi tagliata la gola con un rasoio. Berta L. fu immediatamente trasportata presso la madre sua. Lo stato di lei è disperato.

LONDRA. — Crisi mercantile inglese. — Non è soltanto in Italia che la marina mercantile versa in difficili condizioni; da un quarto di secolo a questa parte, quella inglese non era mai stata soggetta ad una crisi più seria di quella che attraversa in questo punto. I giornali di Londra riferiscono che gli armatori vanno divenendo sempre più numerosi; nei cantieri di Clyde non v'ha più un solo bastimento in costruzione; nei quattro cantieri di Witenich, sobborgo di Glascow, i lavori sono sospesi. A Grenock 200 operai furono congedati. La crisi va estendendosi sempre più.

VIENNA. — Il prof. Brinz. — Il mondo scientifico e l'Università di Vienna sono costernati per la morte dell'illustre professore Luigi Brinz, distinto insegnante di diritto romano, le cui opere sono pure citate anche dagli studiosi di giurisprudenza di altri paesi, in ispecie del nostro Regno.

COSTANTINOPOLI. — Monti di Pietà. — Il Governo turco accordò a un sindacato inglese il diritto di stabilire dei Monti di pietà a Costantinopoli. Ecco un sindacato che farà certamente buoni affari!

ARTI E SCIENZE

Mercoledì, 28 settembre.

CARDUCCI RIMANE A BOLOGNA.

Ci scrive il nostro corrispondente da Bologna:

Alla notizia già scrittavi aggiungo ora il testo della lettera che Giosuè Carducci ha indirizzata ad Adriano Lemmi per spiegare le ragioni che lo inducono a restare a Bologna.

È interessante per la franchezza che il poeta adopera nel declinare l'ufficio (cattedra dantesca) che egli non crede adatto per lui e pei tempi per l'intendimento politico che aleggia pei classici periodi.

Ecco la lettera:

« *Ad Adriano Lemmi* — Roma.

« Bologna, 25 settembre.

« *Caro amico,*

« A vostra del luglio faccio risposta tarda, perchè la cosa di che mi scrivevate non volevo precipitazione di risoluzioni, lunga, perchè a voi posso, per l'amicizia della quale mi tengo degno e voglio, per la stima che fo dell'animo vostro, aprirmi intiero, che non sarebbe lecito, secondo l'uso, in risposta più o meno officiosa.

« La insistenza dell'amico Ilovio a voler me su la cattedra dantesca instituita nell'Università romana mi onora e mi dà insieme dispiacere. Mi dà dispiacere perchè da un uomo come lui mi aspettavo di non esser creduto quando risposi una prima volta non sentirmi nè disposto nè atto a quell'ufficio.

« Allora che Giovanni Ilovio promosse nella Camera dei deputati una legge per la instituzione di cattedre all'ufficio particolare di esporre la Divina Commedia, io diedi il nome e l'assenso a una nota con la quale alcuni professori dichiaravano non tenere opportuna quella instituzione. Confesso che l'insegnamento dantesco quale fu poi assegnato a sola l'Università di Roma con la legge del 3 luglio 1887, rimasi tutt'altro da quello che era o ci parve in quella proposta: confesso che potrei par più ragioni tenerlo buono. Ma salire io su quella cattedra, non mi voglio parer nemmeno opportuno quando e perchè mi torna conto.

« Ancora. Gl'intendimenti coi quali e pe' quali fu dettata la legge appaiono dai discorsi che la proposero e la sostennero; e sono tali che a qual sia per accettare l'insegnamento dantesco in Roma richiedono intorno alle opinioni e alle dottrine politiche e religiose di Dante una persuasione che io non ho. Per me la grandezza di Dante non esce dal cerchio del medio-evo e dello stretto cattolicismo: la riforma che Ugo Foscolo imaginò tendesse egli a fare o volere nella Chiesa, non toccare, se mai, i dogmi; mirava a un cattolicismo più rigido, più ascetico, più prepotente. Nessuno più dell'Alighieri idealmente vagheggiò, nessuno più dell'Alighieri avrebbe politicamente approvato, una conciliazione fra il papa e l'imperatore. La conciliazione, del resto, è una vecchia utopia italiana, di cui non bisogna aver paura. Ma non insistiamo in politica. Io dico che in questi concetti delle dottrine e dei sentimenti di Dante posso errare, anzi errerò di certo; e mi lascierei volentieri convincere del contrario. Ma intanto vanno attorno in certo mio libro stampato da più anni (1): mutarli su la cattedra romana, mi parrebbe degno: portarveli, non mi par conveniente.

« Tali ragioni devono aquetarmi a bastanza nell'opinione dei buoni. Che se anche l'insegnamento dantesco su la cattedra romana potesse, che io non credo, mutarsi in un trattenimento estetico, io non potrei per altre ragioni accettare l'ufficio; perchè, cioè, io non credo che lo Stato debba fare spesa volontaria per mantenere trattenimenti estetici a uso di un pubblico mobile; perchè io in fine, per difetto totale d'ogni facoltà d'eloquenza accademica, ecc., e per indocilità di temperamento, rarissimi mezzi adatto a dare tali trattenimenti. E poi la gratitudine che debbo alle dimostrazioni di benevolenza largitemi dalla città di Bologna e l'affezione che ho a questa città dove per ventisette anni vissi la vita vera, mi sconsigliano dal provare altro dimore. Se ho da fare ancora il professore, scelto di non poter farlo ultimente che a patto di poter salutare, ogni volta che vado alla scuola o ne esco, la torre degli Asinelli.

« Pare un motto, ma è il vero.

« E con ciò, ringraziandovi cordialmente della vostra cara lettera, la quale è già un premio troppo superiore a tutto quello che io nel benigno vostro giudizio possa aver fatto, vi saluto.

« GIOSUÈ CARDUCCI. »

(1) Cioè nei discorsi dello svolgimento della interpellanza parlamentare in *Studi letterari* pubblicati dal 1874 (N. d. R.).

★ **Arena Torinese.** — Questa sera, penultima recita della Compagnia Saraffini, si esporrà il *Duello*, di Paolo Ferrari.

Domani, per la rappresentazione d'addio, si darà il *Povero Pierrot* di P. Cavalletti.

Da Torino la Compagnia si recherà a Livorno.

★ **Teatro Balbo.** — La Compagnia Marosca riprodurrà stasera la briosa operetta del Sarria: *Il babbeo e l'intrigante*.

Quanto prima avrà luogo la serata del direttore Luigi Maresca.

★ **Una commedia del prof. Garaventa a Savona.** — Ci scrive il nostro corrispondente (E.) da Savona in data 27 settembre:

« Del successo ottenuto ieri sera al politeama Garibaldi colla rappresentazione del *Mondo ladro*, il prof. Garaventa, fondatore della Scuola-Officina Redenzione in Genova, può chiamarsi abbastanza soddisfatto. Se non un successo artistico, il suo è stato certamente un successo di stima; più che al commediografo, il pubblico ha applaudito al filantropo...

« La commedia, se pure si può chiamare commedia, manca affatto d'unità d'azione. Abbiamo una lunga sequela di scene ritraenti costumi popolari, una staccate affatto le une dalle altre, in modo da potersi anche sopprimere in parte, senza nuocere allo scopo dell'autore; da questa varietà, da questa mancanza di nesso si piglia occasione per dar sfogo a storie declamazioni sulle cose di questo mondo che è detto ladro perchè da che esiste ne cose non dovrebbe andare, o, meglio, cose non si vorrebbe che andasse.

« Col *Mondo ladro*, il Garaventa ha voluto, in fin dei conti, dare un'idea dell'organamento e funzionamento della Scuola-Officina Redenzione da lui fondata e diretta con passione di filantropo e di umanitario. Di questa istituzione egli ha voluto dimostrare l'utilità pratica, lo scopo nobile e generoso. Ma per fare tutto questo, se pure ve n'era la necessità, era proprio necessario ricorrere ad una commedia?

« A parer mio, no. »

★ **Un allarme ai capicomici.** — Nel giornale teatrale *L'Arte drammatica*, di Milano, troviamo la seguente lettera del signor G. Ferrania che ci pare conveniente di riportare, perchè molto in sull'avviso i capicomici di una circostanza importante pei teatri:

22 settembre 1887.

Egregio signor direttore dell'Arte drammatica,
Milano.

Con circolare in data 15 luglio 1887 l'illustrissimo signor prefetto della provincia di Torino, a mezzo del questore, comunicava alle direzioni dei teatri il regolamento compilato dalla Commissione per la sicurezza dei teatri, facendo presente che, qualora per il *novembre* p. v. le Direzioni dei teatri non avessero ottemperato alle prescrizioni tutte contenute nel suddetto regolamento, avrebbe rifiutato il permesso d'apertura dei teatri.

Sicome l'articolo 8 del succitato regolamento che qui trascrivo « I scenari, le quinte e gli altri oggetti consimili di apparato scenico devono essere di materia incombustibile o resa tale con appositi preparati di riconosciuta efficacia » non solo riguarda le Direzioni teatrali, ma essenzialmente i capicomici, essendo a loro carico lo scenario necessario per le loro produzioni, così mi rivolgo alla squisita sua gentilezza perchè voglia fare cenno nell'accreditato suo giornale di detta disposizione che mi venne *oggi confermata dalla Commissione stessa*, dicendomi che sarà fatto eseguire *inesorabilmente* anche a costo di sospendere la rappresentazione quando il funzionario di servizio si accorgesse che la scena preparata non *fosse spalmata*.

Mi perdoni, ecc.

Rag. Giuseppe Ferrania,
Amministratore del teatro Alfieri.

Noi segnaliamo questa lettera ai capicomici perchè provvedano in tempo; è questione del loro stesso interesse, e del pubblico principalmente, che non vorrebbe ricevere l'ingrata sorpresa di una rappresentazione interrotta per... *mancata spalmatura.*

★ **La traduzione italiana di due commedie dello Zola.** — Il signor Paolo Romano Marini (via Spagnoli, 21, Roma), essendo stato autorizzato di riscontrare i diritti riguardanti la traduzione, rappresentazione e pubblicazione del *Bottone di rose* e degli *Eredi Rabourdin*, commedie in 3 atti di Emilio Zola, da esso tradotte, avverte i signori capocomici che per le *pause* qui sotto accennate non può dare permessi di rappresentazione, altro che pei mesi posteriori a quelli in cui vi avranno recitato le Compagnie che già hanno acquistato il diritto di priorità.

Il *Bottone di rosa* venne ceduto alla Compagnia Marchetti, che lo reciterà a Firenze, Bologna, Genova, Milano, dal settembre a tutto il carnovale, ed alla Compagnia Marini, che lo reciterà a Torino, Padova, Venezia, Pisa, Livorno, dalla quaresima all'ottobre.

Gli *Eredi Rabourdin* furono esclusivamente ceduti alla Compagnia Marini pel biennio 1888-89 e per le piazze di Torino, Genova, Venezia, Firenze, Pisa, Livorno, Modena e Milano.

★ **Gli scavi di Pompei.** — Ci scrive il nostro corrispondente da Napoli in data 26 settembre:

« È gran tempo che si parla poco della distrutta città, e questo silenzio su di essa quasi farebbe credere che non si proseguissero gli scavi. Niente di più erroneo! Gli scavi non sono stati mai sospesi, solo che, proseguendosi nei quartieri poveri della città, era difficile trovar affreschi e mosaici d'importanza, le belle fontane e gli dei lari.

« Però qualche cosa non di bello artistico, ma di molto raro è venuto fuori negli scorsi giorni. In una casa si rinvenne un astuccio pieno di istrumenti di chirurgia e fra essi due *specula*, i quali ampiamente dimostrano qualmente in quell'epoca la chirurgia fosse molto innanzi. In un'altra casa venne trovato un fagotto pieno di vasettini in terra cotta e vicino ad alcuni piatti d'argento; tutto ciò non è raro, ma importantissima fu la scoverta di tavolette incerate, sopra una delle quali si legge, sebbene incompletamente, un contratto per la vendita di alcuni schiavi giovanetti *(pueros)*, il cui prezzo doveva essere pagato nel Foro di Pompei.

« La scoperta di tali tavolette è un fatto archeologico interessantissimo, giacchè sono rari i contratti così stabiliti, usandosi generalmente i papiri.

★ **Napoleone difeso da un napoleonide.** — Da uno studio che il Taine ha pubblicato nella *Revue des deux mondes* (febbraio e marzo 1887), il principe Napoleone coglie l'opportunità per ricondurre, com'egli dice, al rispetto della storia i detrattori della memoria di suo zio. Nel volume che porta appunto per titolo: *Napoléon et ses détracteurs*, egli ribatte non solo le invenzioni pubblicate dal Taine in quello studio, e che egli chiama addirittura un libello, ma anche quelle già vecchie di Bourrienne, Metternich, Madame di Rémusat, de Pradt, ecc. Necessariamente qui non possiamo limitarci che ad un puro cenno bibliografico; tuttavia non si può disconoscere l'importanza che ha un volume di tal fatta, e ne è prova l'essersene esaurita, dopo quattro giorni appena, ben undici edizioni.

Alla Libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, prezzo L. 3 50.

CRONACA

Mercoledì, 28 settembre

Il secondogenito del Duca d'Aosta. — Il figlio secondogenito del Duca d'Aosta è stato iscritto fra gli allievi della Scuola militare e andrà a Modena a compiere i due anni di corso.

Partenze per Parigi. — Ieri, col diretto delle 2,15 pom., sono partiti alla volta di Parigi i deputati Lazzati, Eliana e Branca, delegati dal Governo italiano, onde scambiare col Governo francese le prime idee generali per la rinnovazione del trattato di commercio colla Francia.

La partenza del 12° reggimento cavalleria. — Stamane è cominciato il cambio di guarnigione per la cavalleria. Una parte del 12° reggimento cavalleria ha già lasciato stamane la nostra città per la sua nuova residenza di Savigliano.

Sabato avremo fra noi il 10° reggimento lancieri Vittorio Emanuele, che prenderà da Savigliano a dare il cambio al 12° Saluzzo.

Un saluto a chi parte, un benvenuto a chi arriva.

Ospedale Maria Vittoria. — Giorni sono ebbe luogo l'adunanza ordinaria della Direzione di questo Istituto di beneficenza. Erano presenti il presidente duca di Sartirana, i vice-presidenti senatore Bertina e comm. ing. Bollati, ed i consiglieri prof. Novaro, conte Gani, cav. Gio. Montù, dottori Giuseppe Berruti e Libero Borgesio.

Il dottor Berruti, anima della nuova istituzione, lesse all'adunanza un'elaborata relazione circa l'andamento dell'Opera e sulle disposizioni prese dalla Commissione esecutiva pel miglior andamento dell'Ospedale. Risulta da essa che l'assetto dell'Ospedale si può dire ormai completo; vennero preparate dodici camere per donne e dodici per bambini, si provvide alla trasmissione dell'acqua, gas e calorico, al servizio arredi e biancheria, parte in cui si resero vivamente benemerite le signore A. Bollati ed E. Ilelf.

Al 1° agosto si potè aprire il dispensario ginecologico ed infantile, ove prestano l'opera loro i dottori Gallo (interno), Fraver e Peyretti (coadiutori).

Nell'ambulatorio ginecologico le donne visitate furono 43, i consulti e le medicazioni 115; in quello pediatrico si visitarono 20 bambini e si ebbero 40 tra medicazioni e consulti.

Oramai cucina e cantina sono all'ordine, di modo che già ora si potrebbe provvedere alle occorrenze dietetiche, cliniche o di assistenza dello infermi. Furono pure collocate le tavole marmoree a ricordanza dei benefattori. Si provvide pure alla scelta del personale interno, sanitario e di assistenza. Quest'ultimo è dato dalle suore della Piccola Casa della Cottolengo. A direttore-economo venne scelto il sig. Debernardi, che da più di un anno presta l'opera sua gratuitamente.

La relazione fu approvata unanimemente ed applaudita. Dopo l'adunanza si fece una visita minuta a tutto il locale, e fu generale la soddisfazione per quanto era stato disposto. Si deliberò che l'Ospedale cominci ad accogliere le ammalate ed i bambini coi primi giorni dell'imminente ottobre.

Quando l'istituzione sarà bene avviata e funzionerà regolarmente, se ne farà l'inaugurazione in forma privata coll'intervento del Duca d'Aosta, di tutti i soci fondatori e di tutti i benefattori dell'Opera.

Istruzione obbligatoria. — Il sindaco notifica che l'elenco dei fanciulli e delle fanciulle (nati negli anni 1878-79 80-81), i quali per ragione d'età devono, a termini della legge 15 luglio 1877, ricevere l'istruzione primaria nel prossimo anno scolastico 1887-88, trovasi depositato per giorni 30 nell'Ufficio municipale d'anagrafe *(via Bellezia, N. 2, piano —)*, ove chiunque può prendarne visione, presentare quelle osservazioni che creda di suo interesse, e *ritirare contemporaneamente il certificato per l'ammessione alle scuole, mediante la produzione dell'atto di nascita*, se per i fanciulli o fanciulle nate fuori del Comune di Torino.

Il sindaco perciò invita i padri di famiglia, e coloro che ne tengono il luogo, ad uniformarsi al disposto della legge inviando i loro fanciulli alla scuola pubblica o privata.

I genitori o tutori dei fanciulli che, compresi nella indicata categoria, ricevono l'istruzione in famiglia o fuori di Torino, devono farne dichiarazione per iscritto, non più tardi del *quindici novembre* p. v. all'Ufficio municipale d'istruzione *(via Corte d'Appello, N. 1, piano terzo)*, valendosi di stampati che saranno all'uopo rilasciati dall'Ufficio stesso.

R. Istituto tecnico Germano Sommeiller. — Per norma dei signori studenti si rende noto che gli esami di ammessione alle classi superiori alla 1ª di promozione e licenza della sessione autunnale prossima, sono fissati tutti pel giorno 1° ottobre 1887, e per quelli d'ammessione alla 1 classe pel giorno 11 stesso mese.

Le iscrizioni agli esami di ammessione e promozione sono chiuse col giorno 28 corrente mese per tutte le classi, e si ricevono presso la segreteria dell'Istituto dalle ore 8 1/2 alle 11 1/2 ant. e dalle 2 alle 5 pom. di ogni giorno feriale.

Festa di operai filarmonici. — La Società filarmonica operaia di mutuo soccorso Po e Borgo Po festeggierà Domenica ventura, 2 ottobre per la prima volta in sua istituzione, dopo cinque anni di vita, inaugurandoli proprio vessillo.

Programma della festa:

Ore 8 ant. — Riunione dei soci nella sala della Società.

Dalle 8 1/2 alle 10 1/2 ant. — Ricevimento delle Società consorelle con distribuzione di *cornetti* e distintivi.

Dalle 10 1/2 alle 11 ant. — Visita di dovere alle autorità locali, quindi pranzo sociale.

NB. Per quelli che vogliono prendere parte al pranzo, la quota è fissata in L. 4 50.

Rivolta alle guardie ed arresti in via Garibaldi. — L'altra sera, verso le 10, in fondo alla via Garibaldi, e proprimante nell'isolato esistente presso la caserma di fanteria, avvenne un fatto che destò non poco rumore.

Ecco di che si tratta: due guardie municipali dichiararono in contravvenzione un individuo che insudiciava il suolo pubblico. Costui ingiuriò le guardie, le quali furono costrette ad arrestarlo. Una ventina di muratori, che erano poco lungi, accorsero in aiuto dell'arrestato ed investirono contro gli agenti, gridando: *Molla! molla!* Le guardie non si lasciarono impaurire e tentarono di farsi strada in mezzo alla folla, ma non vi riuscirono; allora si dovette chiedere aiuto forte a due carabinieri e ad un brigadiere delle guardie daziarie. La gente però si accalcava sempre più attorno ai poveri agenti. I soldati del vicino corpo di guardia, uditi il baccano, vennero fuori ed invitarono i curiosi a sgombrare, e così l'arrestato potè esser condotto alla vicina sezione di P. S.

Pochi minuti dopo due guardie di P. S. trovandosi a passare per quei paraggi, s'imbatterono nei difensori dell'arrestato, i quali stavano appunto discutendo intorno allo *sconcio* dei regolamenti municipali, che non permettono agli abbonati di spazzare il suolo pubblico. I giovanotti, che avevano alzato il gomito più del solito, si scaldarono, passando subito alle vie di fatto. Ne nacque un parapiglia, e parecchi estranei alla rissa si buscarono, per isbaglio, non pochi cazzotti. Le due guardie si slanciarono in mezzo ai litiganti, ma anche ad esse toccarono pugni e calci. Accorse di nuovo un drappello di soldati, e mercè il loro intervento si poterono arrestare alcuni dei rivoltosi e condurli alla sezione Monc nisio.

Appena rinchiusi in camera di sicurezza, gli arrestati si misero a gridare come tanti matti, imprecando contro la giustizia. La gente che li aveva seguiti, credendoli maltrattati, si aggiomerò presso la sezione, ma alcune guardie di servizio fecero capire di che si trattava, e la moltitudine a poco a poco si disperse. Alcuni distinti cittadini, fra cui un magistrato, presenti alla deplorevole scena, non poterono che approvare l'operato delle guardie.

Caduta mortale. — Il carrettiere Savoret Antonio, d'anni 54, da Rivoli, mentre trovavasi presso la barriera del Martinetto, cadde dal suo carro, e battendo collo stomaco sopra un sasso riportò lesioni interne così gravi, che prima di giungere all'Ospedale Umberto I cessava di vivere.

Cadavere in un fosso. — Carlo Cremo Gio. Battista, d'anni 67, abitante sullo stradale di Lanzo, n. 19 72 mancava da casa da domenica scorsa. Stamane fu rinvenuto il suo cadavere in un fosso presso la fabbrica Durio, alla Madonna di Campagna.

Coliche per funghi velenosi. — Grencio Domenico, d'anni 17, caligaio, passando, nel pomeriggio di ieri, per via della Zecca fu sorpreso da forti dolori di ventre e da vomiti, così che non gli fu più possibile andar oltre. Un guardia urbana lo adagiò in una vettura pubblica e lo fece portare a casa sua, in via Mondelli, n. 5, Giulia cela, la guardia trovò che la moglie del Grencio e due loro figli dell'età da otto a dieci anni erano tutti attaccati dalla stessa malattia. Furono allora chiamati due medici, fra cui il dott. Demaison, dell'Ufficio d'igiene municipale. Essi constatarono che la famiglia Grencio a mezzogiorno s'era cibata di polenta e funghi. Alla qualità di questi ultimi era forse da attribuirsi il malessere passeggero del Grencio. I due egregi sanitari prescrissero agl'infermi qualche medicinale, e verso le 9,30 di ieri sera essi erano tutti fuori di pericolo.

Se il diavolo insegnasse a far anche i coperchi!... — Ieri sera un ladro (novo modo di farsi chiudere nei magazzini di generi alimentari o spaccio di sale e tabacchi del sig. Alba Carlo, alla Madonna di Campagna, n. 1094, e nella notte, quando tutti dormivano, rubò 100 lire in monete d'argento e 10 di rame che erano nel banco, un anello d'oro del valore di L. 25, un paio di calze da uomo e mezzo chilogramma di sigari. Poi se ne andò passando per una porta posteriore senza far rumore alcuno.

Stamane, alle 4, due carabinieri incontrarono un individuo presso la barriera di Lanzo, entro la cinta, che lasciava scorgere di essere un po' imbarazzato; i due agenti lo fermarono e lo interrogarono. Egli cominciò a confondersi, e allora i carabinieri lo perquisirono e lo trovarono in possesso di tutto il bottino fatto nella bottega del signor Alba. Dapprima pareva non volesse dar conto della provenienza di quella roba, poi finì per confessare la verità e fu tratto in prigione. Le calze se l'era già messe ai piedi. Ha detto che si chiama Negretti Giovanni, d'anni 34, falegname, da Caorgiò, senza domicilio fisso.

Quanto disgrazie! — Ieri sera col treno di Modane scesero a Porta Nuova parecchi cacciatori. All'uscita della stazione, presso il dazio, uno di essi lasciò cadere inavvertentemente una cartuccia, la quale, battendo colla capsula al suolo, scoppiò e fece un colpo pari ad una fucilata. Non fece male a nessuno.

— Una bambina di 17 mesi, per nome Bianchetti Caterina, trastullandosi attorno ad un carretto in via Chivasso, si fece male ad una mano. La madre sua ed una guardia urbana con vettura la portarono alla farmacia Arcari e poi all'Ospedale San Giovanni, dove fu medicata, quindi rimandata a casa. Guarirà in otto giorni.

— Maistri Maria, d'anni 12, attraversando sbadatamente la via Garibaldi, venne urtata e gettata a terra dal cavallo attaccato alla vettura pubblica n. 9. Nella caduta la piccina riportò una leggera contusione al piede destro. Rialzata dai passanti, venne condotta alla farmacia Muratori, dove fu medicata e giudicata guaribile in sei giorni. Una guardia urbana la fece quindi trasportare in vettura dai suoi genitori, in via Bertola, n. 12. Il cocchiere, Converso Emilio, fermò subito il suo cavallo, ma non potè evitare l'investimento.

— Aimon Emilio, d'anni 13, apprendista falegname presso il laboratorio del sig. Mallei, in via Chivasso, si lasciò cogliere una manica della camicia da un motore a gas, il quale coi rapidi suoi movimenti tirò a sè il braccio del ragazzo e gli produsse una ferita non lieve. Un suo compagno di lavoro lo condusse alla farmacia Cucchietti, donde una guardia urbana con vettura lo fece portare all'Ospedale di San Giovanni. Guarirà in 15 giorni.

Arrestati: Sei individui, dei quali uno per truffa, uno per disordini,

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER,** in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Impieghi - Personale Occupazioni

Un uomo di 30 anni circa inteligente, pratico come leggitore, segretario od amministratore di qualche Casa signorile o commerciale. Buone referenze. — Dirigersi alle iniziali **A. B. G.**, presso l'Amministrazione di questo giornale.

Apprendizzo con lodevole trattamento e bella calligrafia troverebbe posto in una Casa all'ingrosso di setoria, tulli e pizzi. Scrivere **H. Z.**, fermo in Posta, Torino. C 3-10

CERCANSI
Operai scrittori d'insegne.
Retribuzione da L. **2 50** a L. **7** al giorno. — Recapito **Manifattura Soave, TORINO.** 3475

Rappresentante di Casa estera molta clientela in tutta Italia cerca capitalista con L. **20m.** per fabbricazione articolo lucroso. Scrivere **P. R.**, fermo in Posta, **Milano.** C 8g-n

Istituto di educazione.
Corso elementare - Lingua francese - Disegno - Lavori donnaschi - Ricami.
Via Santa Chiara, 4. C 8736

Giovedì 29 e venerdì 30 corr.
Incanto
per fallimento
via Po, n. 44
angolo via delle Rosine
di tutte le merci e mobili esistenti nel negozio della cessata Ditta Fu **TRINCHERO,** consistenti in: *Maglierie, cotoni, lane, Hal-cas, guanti, busti, pigné, flanelle*, ecc., il tutto sotto par lotto, pei contanti. 3814

Alloggio al 1° piano di tre belle e grandi camere, con balcone verso via e piazza della cittadella, acqua pot. e cant., L. 33 mensili. — Via Madama Cristina, 16. C 3575

Appigionasi *via S. Quintino*, 28: Vari **alloggi** signorili al 1°, 2° e 4° piano; Due grandi *botteghe*, una delle quali con grande locale retrostante, da adattarsi, volendo, ad uso di fornaio. C 3811

D'affittare
Alloggi con gas, acqua potabile, caloriferi, in via Cibrario, n. 35, accanto alle scuole municipali Buoncompagni. C 3570

Affittare o vendere:
Palazzina con scuderia, rimessa e giardino. — Rivolgersi corso Re Umberto, n. 11, LOSA GIOVANNI. C 3542

Pel 1° ottobre p. v.
ALLOGGIO nel VILLINO
56, *viale di Ricoli*, 56:
Sei camere con palchetto di tasso, cucina, soffitta, cantina, scala in marmo, balconi, portavoce, uso di forno, calorifero, bagno, lavatoio, gas ed acqua potabile. 3403

Un signore
cerca vitto e alloggio in una buona famiglia italiana, ove ha occasione di parlare l'italiano.
Offerte alle iniz. **C 22 H 3579 T. Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

Stufa Hohenzollern Patentata
e sistema Manzoin

per **fabbriche, stallari, ospitali, chiese, restaurants**, ecc.
Riconosciute come le **stufe migliori**, riscaldando locali fino al contenuto di **5000 metri cubi. — Grande risparmio di combustibile.**
I inizitari certificati tengonsi a disposizione.
Dirigersi al rappresentante della **fonderia** di **Mannheim**
G. SCHWARZENBACH-PANIER
Milano, *piazza Borromeo.*
H 3557 G

GUIDA DI TORINO
1888
edita dalla Ditta G. B. Paravia e C.

Abbiamo l'onore d'avvisare la spettabile nostra clientela che anche quest'anno assumemmo dalla Ditta Editrice G. B. Paravia e C. l'esclusività degli annunzi per la **GUIDA DI TORINO** *(G. Marzorati)*, che si pubblicherà per l'anno 1888.

Con l'occasione additiamo al pubblico questo eccellente duraturo e proficuo mezzo di pubblicità

HAASENSTEIN & VOGLER.

Società Italiana per le Strade Ferrate del Mediterraneo
Società Anonima sedente in Milano
Capitale L. **135 MILIONI** interamente versato.

ESERCIZIO 1887-88.
Prodotti approssimativi del traffico
dall'11 al 20 settembre 1887.

	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Aumento	Diminuzione
Chilometri (Rete principale	4027	4027		
in esercizio (secondaria	527 4554	366 4393	161	—
Media in esercizio	4551	4373	178	—
Viaggiatori	1,415,780 71	1,307,073 62	108,710 09	— —
Bagagli e Cani	52,889 67	33,111 56	19,778 11	— —
Merci a G. V. e P. V. accelerata	228,914 24	220,237 53	47,676 71	— —
Merci a piccola velocità	1,648,820 53	1,521,917 91	191,882 62	— —
TOTALE	3,398,405 15	3,098,840 83	299,044 53	— —

Prodotto dal 1° luglio al 20 settembre 1887.

Viaggiatori	11,235,484 49	10,574,320 08	661,164 35	— —
Bagagli e Cani	532,770 68	474,859 71	57,916 97	— —
Merci a G. V. e P. V. accelerata	2,266,325 71	2,061,268 04	205,057 67	— —
Merci a piccola velocità	12,345,122 01	11,711,740 61	633,381 40	— —
TOTALE	26,379,703 83	24,822,188 44	1,557,520 39	— —

Prodotto per chilometro

della decade	745 81	705 26	40 52	— —
riassuntivo	5,796 46	5,676 24	120 22	— —

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI
ACQUA TUTTO CEDRO TASSONI
DELLA
Premiata Farmacia Tassoni
SALÒ
(Lago di Garda)
Fabbrica premiata con prima medaglia alle Esposizioni di Padova 1871, Parigi 1878, Milano 1881

Quest'acqua medicinale, preparata fin dallo scorso secolo nella **Farmacia Tassoni**, *con cedri scelti della nostra Riviera, è una delle più deliziose bibite; è stomatica, digestiva, combatte le* **nobilità nervose** *e le convulsioni, anima la circolazione, è utile nella epilessia, risveglia dai deliqui, impedisce il* **mal di mare.**

*La prova della preziosa utilità dell'***Acqua Cedro Tassoni** *è data dalle numerose contraffazioni che circolano in commercio, le quali non solo non posseggono alcuna delle qualità descritte, ma sono indubbiamente nocive. Per evitare inganni è necessario esigere la nitidezza e precisione dello stampato che avvolge i flaconi; respingere come falsificati quelli in cui sia scritto* **uso** *e quelli che sulla capsula di stagno non portano impresso* **Tassoni Salò**, *con quattro medaglie.*

Deposito in **Milano**, *presso* **A. Manzoni e C.**, via Sala, 14-16 *e* **Tranquillo Ravasio**, corso Vittorio Emanuele, 21; **Roma** *e* **Napoli** *presso* **A. Manzoni e C.**; *in* **Torino** *presso* **D. Mondo, Gandolfi, Bevilacqua, Ottino, G. Torta, Morlondo e Gariglio.** 2761

Legna da ardere
di **rovere** e **d'altre qualità**, secca e **stagionata**, a **prezzi moderati.**
CONIUGI DIDERO, via dei Fiori, n. 36 *bis*, *TORINO.* 3477

Da vendere Legna da ardere
noce, faggio e rovere.
Corso Valentino, n. 8. C 3730

OCCASIONE STRAORDINARIA
via Cavour, 7 bis, piano nobile, casa Tavella.
Giovedì 29 corr. e succ., dalle **9** alle **12** e dalle **2** alle **5**, vendita di una grande quantità di **mobili** ricchi e comuni, oggetti d'arte e antichità a prezzi eccezionali. — **Alloggio** di **20** camere d'affittare al presente, anche divisibile. 3514

KRUMIRI-ASSABESI *Specialità pasticceria per campagna raccomandata ai sigg. villeggianti, albergatori e stabilimenti balneari, per la conservazione sempre fresca; eleganti cassette in latta da 2 doz. L. 1; da 1 L. 1 90; da 3 L. 3 75. — Fabbr.* **P. GABUTTI,** *confettiere, via Po, 42. — Con 60 cent. franco nel Regno.* 2154

A. CHIAPEROTTI
TORINO - Via Stampatori, n^i 10 e 12 - TORINO.
Pigiatoi e Torchi per uva.
Colatoio interno pei **torchi**, brevettato. Rendita delle vinaccie superiore ad ogni altro sistema.
Garanzia e prezzi sinora mai praticati. 3001

Istituto Commerciale Amedeo di Savoia
Esclusivo per la preparazione dei giovani alla carriera commerciali, diretto dal cav. **CORNO ANTONIO,** premiato con **medaglia d'oro** alla Esposizione Generale Italiana del 1881. — Sono aperte le iscrizioni per allievi convittori, semi-convittori ed esterni.
L'inaugurazione dei corsi avrà luogo il **3 p. v. novembre.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi alla Direzione dell'Istituto, via Sant'Agostino, 8, **Torino.** 3700

Vini da pasto
scelti assai ad ottobrini e mosti ed colti — in litri, mezzi litri e bottiglie, imbottigliati, a prezzi moderatissimi.
Dirigersi al Magazzino da vino all'ingrosso ed al minuto in **Torino,** via Consolata, 12, angolo via Santa Chiara. C 3525

VERO GRANO DA SEMINA
di RIETI 3150
della tenuta S. Pastore, Comunali e Reposto. — Dirig. al sig. marchese **Giovanni Potenziani, Rieti.**

Laboratorio CHIMICO ENOLOGICO
della Ditta **Soave e C.,** *Torino*, via Bogino, 13, - Prodotti enologici - Essenze ed estratti per vini e liquori. - *Listino prezzi corrente.* 5

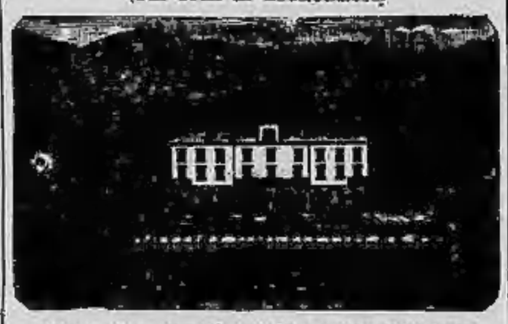
BONNE ITALIANE
Favorita l'Industria Nazionale
Provate domandare ai droghieri e profumieri il **Doppio Amido al Cerone Sanit. Merck Giallo.** Il Borace vi è ben separato con altre sostanze in modo da non corrodere la biancheria pur rendendola dura e lucida. Si stira con facilità.
Specialità A. BANFI - Milano.
Assortim. Amidi d'ogni sistema H 3641 M

Non più segreti.
Per **tingere in casa** senza alcuna difficoltà, si adopera con mirabile successo la
Tintura progresso,
preziosa scoperta che rende a qualsiasi stoffa la **primitiva freschezza.**
25 cent. il pacchetto.
Deposito in tutte le città presso droghieri, confettieri, e chincaglieri. H 2234 M

Sgranatoi
da grano-turco, modello perfezionato, prezzo ridotto. — Corso Principe Oddone, 21, *Torino.* C 3528

LA VELOCE
NAVIGAZIONE ITALIANA
Linea postale e commerciale fra Genova e l'America Meridionale
Partenze fisse il 3 ed il 18 d'ogni mese.
Partirà il 3 ottobre
direttamente per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES
il velocissimo Vapore
MATTEO BRUZZO
Viaggio in **20** *giorni.*
Prezzo di passaggio
per Montevideo e Buenos-Ayres
1ª Classe Fr. 750 - 2ª Cl. Fr. 550 - 3ª Classe Fr. 200
Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi in *Genova* all'**Agente generale in Italia,** 926
41, piazza Nunziata, EUGENIO LAURENS.

VILLA DI SALUTE
(sui colli di Moncalieri)



per le malattie nervose
diretta dal Dott. ITTOLITO COUGNET.
La posizione della **villa** è **eccellente** sia dal lato igienico, perchè posta sul **versante sud** della collina di Moncalieri, che dal lato estetico, perchè gode di **grandioso e splendido panorama.**
La **villa** è provveduta di **elegante e speciale mobilio,** adatto alle esigenze delle varie forme di malattie, e può offrire agli infermi tutte le assistenze di cui il loro stato di salute abbisogna: nonchè quel comodo e benessere richiesto dal viver moderno. — Il vitto è abbondante e sano.
Idroterapia completa coi più perfezionati apparecchi. — Termoterapia e massoni variatili. — Bagni medicati.
Elettroterapia. Correnti continue e indotte. — Bagno elettrico di induzione.
Aeroterapia. Aria compressa e rarefatta. — Inalazioni d'ossigeno e di sostanze medicamentose.
Per informazioni rivolgersi allo **Stabilimento** *od alla farmacia* **Giordano,** *via Roma, 17,* **Torino.** 90

Grande Magazzino e Fabbrica
MOBILI
di Bart° Massimino
TORINO — Via Cavour, 17 — TORINO. 3501
In questo vasto e premiato Stabilimento gli avventori trovano sempre preparate e complete **molte camere da letto, sale di compagnia e da pranzo** ricche e semplici, d'ogni qualità e prezzo, e tutte montate una ad una a guisa d'esposizione.
Più trovano altro assortimento di **mobili comuni,** od altri di **lusso** e **fantasia** e tutto ciò che abbisognano per ammobigliare qualsiasi **appartamento** o **villini,** e coll'attigua **fabbrica** per eseguire ogni consulo relativa per la città e provincia.

INCANTO VOLONTARIO.
Nell'ufficio del notaro sottoscritto, in Torino, al 2° piano della casa in via Stampatori, n. 19, alle ore **10** ant. del **1°** prossimo **ottobre** avrà luogo l'incanto dei seguenti fabbricati ad uso villeggiatura, cioè:
Lotto I. Casa civile con giardino ed annessi, mobilio e diritto a litri 400 d'acqua pot. ogni 24 ore, nella città di **Rivoli,** in via Dorgeanova, ai n^i 17 e 19 civici, al prezzo di L. **23,000.**
Lotto II. Casa civile con cortile, giardino e frutteto, nel cantone *Villa* del Comune di **Gassino,** al prezzo di L. **10,000.**
Le carte sono visibili nell'ufficio del notaro sottoscritto. C 3688
Torino, 2 settembre 1887. *Not.* **ABENA.**

Elisir Antinevroso Delbecchi
pronto e sicuro rimedio contro tutte le malattie **nervose** e specialmente contro **l'EPILESSIA (mal caduco)** si prepara esclusivamente nella farmacia chimica di **Paolo Delbecchi,** via Rosine, 8, *Torino*, e si vende in tutte le farmacie del Regno.
Flacone grande L. **10** — Flacone piccolo L. **6.**
Aggiungendo cent. **50** si spedisce franco. 3491

La Società Anonima d'Esportazione Agricola CIRIO
porta a cognizione dei propri clienti che ha confermato suo rappresentante per la vendita di conserve alimentari, sulla piazza di Torino, il sig. **Antonio Stevano** di Giovanni, *via Mercanti*, 17, il quale potranno rivolgersi, sicuri di trovare i suoi prodotti agli stessi prezzi del listino.
Nella stessa occasione previene il pubblico che altri negozianti di conserve alimentari si sono dati ad imitare l'etichetta della sua fabbrica; **avvertasi** dunque che la propria portano il nome **FRANCESCO CIRIO.** 3707

CARBOLINEUM vero originale AVENARIUS
OLIO VERNICE Antisettico ed Idrofugo
per la conservazione dei legnami, corde e tele o contro l'umidità dei muri.

Questo prodotto, **unico e solo** già conosciuto in commercio da oltre 12 anni, raggiunse e quest'ora una rinomanza mondiale per i suoi indiscutibili pregi e vantaggi, tanto per l'efficacia che pel mite prezzo e la sua facile applicazione in confronto di qualsiasi olio, vernice, colore o bianco, catrame, ecc. Le infinite applicazioni fatte da tre anni a questa parte anche in Italia, confermano pienamente l'aspettativa degli **Industriali,** delle **Amministrazioni civili e militari,** delle **principali Aziende agrarie e d'un numero straordinario di proprietari. Molte contraffazioni** fra cui l'**Antimerillon** (prodotti di pochissimo valore, di cui a richiesta si forniscono la prove), ora comparse allo scopo d'ingannare i consumatori, vengono ingiustamente paragonate al **Carbolineum Avenarius;** perciò, a scanso d'inganni, far ben attenzione al nome ed alla marca di fabbrica.
Rappresentante e Depositario gen. per l'Italia 2420
NATALE LANGE, Torino, via Juvara, n. 16.

Da vendere a peso
Giornali vecchi in ottimo stato
Presso la Ditta L. ROUX e C., piazza Solferino.

NUOVI MOTORI A GAS
129 ***verticali ed orizzontali***

(Sistema Carrera e Prata).
Semplicità
Robustezza
Economia
Prezzi molto ridotti.
LAVINI e RAMPONE
Piazza Bodoni, 1, Torino.

Raccomandiamo
a chi soffre **crampi** allo stomaco, **insonnia, coliche, disturbi nervosi** ed **isterici, difficili digestioni,**
l'Idrolato etereo di camomilla
della farmacia TARICCO.
Preparazione di tutta comodità, prendendosi solo a goccie, e di pronta azione. — Flacone L. **1 50.**
Bevi pure le **tavolette e pillole camomilla** e posta. — *Esigere la firma* TARICCO. 3671

Di quanti opuscoli vengono pubblicati nella quarta pagina dei giornali e proposti finora infallibili contro le **gonorree, leucorree,** ecc., niuno può presentare attestati col suggello di lunga e lodevole pratica, come le efficacissime
Pillole Antigonorroiche del comm. Porta
Professore dell'Università di Pavia.
L'esclusivo privilegio della **farmacia Galleani di Milano,** e adottato dal 1851 nei principali di Berlino (vedi *Deutsche Klinik* di Berlino e *Medicin Zeitschrift* di Wurzburg, 1866/65 e 2/66, ecc.), per la radicale guarigione degli **scoli, secrezioni miliare, stringimenti uretrali, catarri** (vescicali, utero-vaginali o utero vulvali), **ingorghi, fiori bianchi, orine sedimentose, principii di renella,** ecc.
Inviando L. **5** alla **farmacia Ottavio Galleani** di **Milano,** via Meravigli, si ricevono franche due scatole di Pillole del prof. Porta, con istruzioni circa la cura. 2570
Depositi da Taricco, Giordano, Riva, Trisano, Mijno, Prati, ecc.

TORINO, 1887 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (66)

LA BELLA MARION

Seguito di *Gian Miseria*

ROMANZO
di **LUIGI LÉTANG**

XXIV.
La stella di Gian Miseria si spegne.
(Seguito)

— Signore! — esclamò Enrico di Kergaël con eccitazione; — non udite le accuse terribili che vi fanno? Perdio! Difendetevi!

Pont-Scorff alzò le spalle.

— Mio caro Enrico, — egli rispose con aria annoiata, — giuro sulla mia anima che non comprendo assolutamente nulla della ridicola e sinistra commedia che viene tanto male a proposito a turbare la nostra festa. Certo l'audacia di costoro è grande, ma io rigetto con tutte le forze le odiose accuse che osano gettarmi in viso. Questa donna è pazza; io non la conosco. In quanto al cavaliere di Almador, se egli si è data la pena d'insegnare la parte a questa disgraziata, lo compiango. Il suo dispetto e la sua gelosia lo hanno consigliato male; ecco tutto.

Il cavaliere volle rispondere all'insulto, ma non ne ebbe la forza. Cadde svenuto nelle braccia del visconte di Kergaël.

Ma la Marion s'era rialzata e gridava:

— Non mi conoscete! Mi rinnegate! Oh! Vergogna! Sei dunque ridotto a qual punto, Giovanni, tu che avevi un tempo tanto orgoglio e tanta grandezza d'animo, tu che dovevi cadere senza piegar la testa come una quercia colpita dal fulmine? Gian Miseria mente e rinnega il suo nome come un malfattore volgare, come un servo!... No, è impossibile.

— Eh! perdio! — interruppe violentemente Pont-Scorff; — volete finirla di darmi quel nome di Gian Miseria? Mi chiamo il cavaliere di Pont-Scorff, e so qualcuno affermi il contrario, la provi!

— Ebbene! poichè è necessario, — esclamò Marion esasperata, — sì, finiamola. Nel mio cuore straziato non possono più esistere che sentimenti di vendetta. La caduta è profonda, irrimediabile. Dopo quel tradimento più nulla può sussistere in me. L'avvenire è impossibile, il passato è morto. Tutto sarà finito qui, davanti a questi gentiluomini, ai quali tu volevi essere uguale.

Si volse verso il visconte di Kergaël, che lo stava dietro sorreggendo di Almador.

Qual povero visconte era terribilmente perplesso. Lo scandalo improvvisamente scoppiato lo aveva sorpreso e spaventato.

A chi doveva credere? Al suo amico di Almador o al cugino di Pont-Scorff? Egli era incerto, esitante. La sua posizione era eccessivamente delicata. Gli invitati del duca di Kergaël si erano scostati ed assistevano a quel dramma come spettatori curiosi, interessati, un po' ironici.

Marion s'avvicinò al visconte Enrico e gli disse qualche parola a bassa voce.

— Sì, — rispose il visconte, — bisogna che si faccia la luce!...

Pronunciando quelle parole, rivolse al cavaliere di Pont-Scorff uno sguardo scapestrato. Poi dette un ordine a un servo, il quale uscì in fretta.

Marion s'avvicinò lentamente a Pont-Scorff.

— È ancora tempo, — gli disse con voce dolce e commovente. — Sorgi, Gian Miseria, e proclama il tuo nome davanti a tutti costoro. Perchè lottare ancora? Ci siamo inoltrati troppo per ritornare sui nostri passi. La mia vita, come la tua, fin da questo momento è finita. Ci rimane la morte. Viani, la suprema felicità è ora per noi quella di morire insieme!

Il cavaliere di Pont-Scorff alzò le spalle con gesto ironico.

— Vedete bene, signori, — egli disse con disprezzo, — che questa donna è pazza!

Un lampo d'odio brillò nello sguardo di Marion.

— Bene! — ella disse. — Lasciamo che si compia il destino!

E, cupa, fremente, a fronte alta, stette ad attendere!

Se il cavaliere di Pont-Scorff aveva trattato la Marion tanto duramente, se aveva negato con tanta energia e respinto tanto adeguatamente le accuse del cavaliere di Almador, gli è che non voleva umiliare il suo orgoglio davanti a quella folla di gentiluomini, gli è che egli era uno di quelli che lottano fino all'estremo e che non si riconoscono vinti se non quando, definitivamente incalzati, non hanno più alcun mezzo di difendersi, hanno sperperato tutte le loro armi.

Ma Gian Miseria sperava ancora. Infatti, quali prove potevano esserci contro di lui? Nessuna, egli pensava. Le affermazioni della Marion non avevano gran valore, perchè egli vi opponeva una energica smentita. In quanto all'accusa del cavaliere di Almador, questa non aveva forza che per le affermazioni della giovane donna. Caduta questa, le altre crollavano. Per stabilire che egli fosse davvero Gian Miseria, il capo dei contrabbandieri, bisognava provare che avesse assassinato il vero cavaliere di Pont-Scorff, gli avesse rubato le carte di famiglia e si fosse sostituito a lui. Ora, soltanto coloro che si trovavano con lui a Pontlierry avrebbero potuto fornire quella prova, ed essi erano tutti, eccetto Brisaille, saltati in aria colla casetta in riva alla Bièvre.

Dunque la lotta non era terminata, ed egli aveva ancora speranza, se non di vincere, almeno di prepararsi una ritirata che salvasse il suo orgoglio e gli permettesse di riprendere più tardi una splendida rivincita.

Ad un tratto una bestemmia gli morì nella strozza. La porta del salone s'era spalancata, e in mezzo a un gruppo di soldati s'avanzavano a capo chino, sorpresi di essere condotti in quel palazzo sontuoso, in mezzo a quella festa, i contrabbandieri, gli antichi compagni di Bordaloup, quelli che avevano accompagnato Gian Miseria a Pontlierry, quelli stessi che Gian Miseria credeva uccisi dall'esplosione delle botti di polvere in riva alla Bièvre. Scortato dai soldati, Pontsaler era stato trascinato anch'egli a Parigi cogli altri.

Una parola di spiegazione.

Abbiamo lasciato i disgraziati prigionieri sulla strada di Parigi, sotto la guida e il comando dell'aiutante Médard Borel. Il cammino era stato lungo e faticoso. I poveretti avevano attraversato tutta Parigi, camminando pesantemente, lentamente, come persone che sanno d'essere condotte in prigione e che vedono il patibolo in prospettiva.

Mentre attraversavano la via Saint-Antoine, furono obbligati di fermarsi per lasciar passare una vettura tirata da cavalli lanciati al gran galoppo. In quella vettura v'erano Marion e il cavaliere di Almador.

Marion aveva riconosciuto i compagni di Gian Miseria, e un'idea le aveva attraversato la mente. Il cavaliere di Almador le aveva spiegato in poche parole quanto era avvenuto nei boschi di Verrières, e siccome ella sapeva che il cavaliere era uno dei quattro gentiluomini comandanti la spedizione e che, perciò, aveva il diritto di dare ordini ai soldati, lo pregò di far condurre i prigionieri al palazzo di Kergaël.

Sorpreso, non sapendo che pensare, il cavaliere aveva fatto fermare la carrozza. Médard Borel si era affacciato allo sportello e aveva ricevuto l'ordine di seguire, coi suoi prigionieri, la carrozza e di fermarsi alla porta del palazzo di Kergaël.

Di fronte alle insistenti negazioni di Gian Miseria, Marion aveva pregato il visconte Enrico di far salire i contrabbandieri.

Vedendoli entrare, Gian Miseria ebbe un momento di rabbia terribile. Dunque era definitivamente vinto! Posò la mano convulsa sul pomo cesellato di una daga fiammina che portava alla cintura.

Si fece un gran silenzio; tutti attendevano ansiosamente.

I contrabbandieri furono condotti in mezzo al salone, presso al cavaliere di Pont-Scorff.

— Questa donna pretende che il gentiluomo che vi sta dinanzi — disse Enrico di Kergaël, designando successivamente Marion e il cavaliere — sia Gian Miseria, il vostro capo. Lo riconoscete?

Involontariamente Pont-Scorff aggrottò le sopracciglia e prese l'atteggiamento del lottatore che sta per ricevere un colpo terribile e si dispone a parrarlo e a rispondergli.

Allora, nel silenzio generale, Paterne Bourrache, che si trovava in prima fila, alzò la voce:

— No, — egli disse, — non è il nostro capo, non è Gian Miseria!

E dopo lui tutti ripeterono:

— Non è Gian Miseria; non lo riconosciamo!

Marion gettò un grido di stupore e di spavento. Che significava ciò?

Fra i gentiluomini corse un mormorio, e si udirono esclamazioni. Quel dramma che si svolgeva davanti ai loro occhi, quel dramma vero, cupo, imprevisto, commovente, li teneva agitati e ansiosi.

Per quanto grande fosse la sua forza di volontà, Gian Miseria aveva chinato la fronte. Il rossore della vergogna gli infiammava le guance.

— Oh! — egli pensò; — essi almeno sono bravi e leali; essi mantengono il giuramento. Io solo sono un traditore e un miserabile!...

(La fine al prossimo numero).